

Einblick

Interni



Innenwelten in
Kunst und Literatur

Mondi interni in
arte e letteratura

10.5.11.10.10

Einblick Interni Impresciun

Einblick
Innenwelten in
Kunst und Literatur

Nach den „Ausblicken“ in der letztjährigen Schau wendet sich die heutige Weihnachtsausstellung den Innenräumen zu. Beispiele aus Kunst und Literatur zeigen, wie vielfältig und unterschiedlich Interieurs sein können. Orte des Intimen oder der Repräsentation, der häuslichen Umgebung, der Kindheit und der Arbeit, der Behaglichkeit, aber auch der Fremde laden ein zu einer Reise in die vielfältige Innenwelt in der Kunst Gesamttirols. Die Ausstellung spannt dabei einen Bogen von der klassischen Moderne bis in die heutige Zeit. Insgesamt 29 Beispiele öffnen Ihnen Türen und ermöglichen die Entdeckung eines traditionsreichen Themas. Dabei erfährt man, dass die Innenräume immer auch Spiegelungen der Befindlichkeiten von Künstlern sein können, wie man am Beispiel einiger Werke von Karl Plattner sieht, den man damit zu seinem hundertsten Geburtstag ehrt, der im Februar 2019 begangen wird.

Interni
Mondi interni in
arte e letteratura

Dopo gli “orizzonti” dell’anno scorso, la mostra natalizia di quest’anno è dedicata agli ambienti interni. Esempi artistici e letterari dimostrano tutta la ricchezza e varietà delle illustrazioni di interni. Luoghi appartati o rappresentativi, legati all’ambiente domestico, all’infanzia, al lavoro, dall’atmosfera accogliente o estranea, invitano a compiere un viaggio nel variegato mondo degli interni nell’arte di tutto il Tirolo. La mostra abbraccia un periodo che va dal modernismo classico ai giorni nostri. Gli esempi esposti, 29 in tutto, schiudono porte e permettono di scoprire un soggetto con una lunga tradizione alle spalle. Si apprende così che gli ambienti interni possono anche sempre rispecchiare lo stato emotivo degli artisti, come dimostrano diverse opere di Karl Plattner esposte in occasione del centenario della sua nascita, che cade in febbraio 2019.

Innenwelten in
Kunst und Literatur

Mondi interni in
arte e letteratura

Inhalt Indice

04	Vorwort Prefazione
08	Grußworte Parole di saluto
10	Einleitung Introduzione
16	Werke/Opere Texte/Testi
86	Kurzbiografien Biografie



Gerhard Brandstätter
Präsident/
Presidente



Nicola Calabrò
Beauftragter Verwalter und Generaldirektor /
Amministratore Delegato e Direttore Generale

Kunstinteresse und Kunstverständnis bildete immer schon einen festen Bestandteil des gesellschaftlichen Engagements der Sparkassenwelt Bank und Stiftung. Sparkasse und Kunst - das bedeutet Raum für die kulturelle Identität unseres Territoriums.

Bei der heurigen, mittlerweile 28. Ausgabe der Kunstausstellung steht das Thema „Einblick – Interni“ im Fokus. Es geht um „Die Magie der Innenwelt“, um Darstellungen von „Innenräumen/Interieurs.“ Künstlerische und literarische Beispiele zeigen in der diesjährigen Schau auf, wie vielfältig und unterschiedlich der „Einblick“ sein kann.

Die Ausstellung selbst präsentiert insgesamt 29 künstlerische Werke aus unterschiedlichen Blickwinkeln, von der klassischen Moderne bis in unsere Zeit. Der Kalender zeigt davon eine repräsentative Auswahl.

Die zahlreichen Innenwelten - in malerischer, literarischer und filmischer Interpretation - nehmen die Ausstellungsbesucher mit auf eine ungewohnte Exkursion. Auch heuer war es bei der Auswahl der Werke unser Bestreben, der Europaregion Rechnung zu tragen und Künstler/-innen sowohl aus Nordtirol als auch aus dem benachbarten Trentino einzubeziehen.

Bei dieser Gelegenheit sei ein Dank dem Mart, Museum für moderne und zeitgenössische Kunst von Trient und Rovereto, ausgesprochen, mit dem wir zu Beginn dieses Jahres eine Partnerschaft besiegelt haben. Es ehrt uns, vom Mart, das zu den bedeutsamsten Museen Europas für zeitgenössische Kunst zählt, einige seiner Werke zeigen zu können.

Mit einer Sonderschau, bestehend aus Werken von Karl Plattner, möchte die Sparkasse außerdem diesen großen Künstler ehren, nachdem sich 2019 sein hundertster Geburtstag jährt. Plattner gilt ja bekanntlich als eine der herausragenden Südtiroler Künstlerpersönlichkeiten der Nachkriegszeit.

Da sempre la passione e l'interesse per l'arte e per la sensibilità artistica, a favore della comunità, fanno parte dell'impegno sociale, del "mondo Cassa di Risparmio", ossia di Banca e Fondazione. Il binomio Sparkasse e arte significa dunque dare spazio all'identità culturale del nostro territorio.

Quest'anno la mostra artistica, giunta ormai alla sua ventottesima edizione, è incentrata sul tema "Interni", ovvero sulla "magia del mondo interno". Prendendo spunto da esempi artistici e letterari, la mostra evidenzia quanto vari e differenziati possano rivelarsi questi "sguardi".

Sono complessivamente 29, le opere delle più svariate correnti, dall'arte moderna fino ad arrivare ai nostri tempi, presentate nella mostra, mentre una scelta rappresentativa di queste si possono ammirare nel calendario artistico.

I vari "mondi interiori" presentati in chiave pittorica, letteraria e cinematografica, accompagnano i visitatori in un viaggio emozionante. Anche quest'anno, nella selezione delle opere, il nostro intento era quello di contemplare l'arte del territorio dell'Euregio e di coinvolgere quindi anche artiste ed artisti sia del Tirolo del Nord sia del vicino Trentino.

Cogliamo l'occasione di esprimere un ringraziamento al Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, con il quale, proprio all'inizio di quest'anno, abbiamo siglato un'importante partnership. Siamo onorati poter mostrare alcune opere di quello che è considerato un polo culturale e centro espositivo di rilievo europeo nonché attore principale dell'arte moderna.

Con una mostra speciale, la Cassa di Risparmio intende inoltre rendere omaggio a Karl Plattner, personalità artistica di spicco degli anni del dopoguerra e nativo dell'Alto Adige, del quale proprio nel 2019 ricorre il centenario della nascita.

Dank gebührt den beiden Kuratoren der Ausstellung, Eva Gratl und Carl Kraus, für ihr großes Engagement und ihre minutiöse Planung bei der Verwirklichung des Projektes sowie dem Südtiroler Kulturinstitut für dessen Unterstützung.

Das Thema „Innenwelten“ der heurigen Ausstellung steht im Übrigen auch in Verbindung mit unserem neuen Filialkonzept, das sich durch eine offene und freundliche Gestaltung der Räume auszeichnet. Das innovative Konzept, das einen neuen Ansatz in Bezug auf Empfang und Beratung beinhaltet, revolutioniert bisherige Bankmodelle, indem es die Filiale in ein einzigartiges Ambiente mit hohem Wiedererkennungswert verwandelt, wo der Kunde und seine Bedürfnisse stets im Mittelpunkt stehen. Die ersten beiden Filialen wurden Ende letzten Jahres in der Duca-d'Aosta-Straße in Bozen und in Sterzing eröffnet, heuer folgten jene in Belluno, Mailand, Padua sowie die Filiale Point 12 in der Sparkassenstraße in Bozen.

Als Bank sind und bleiben wir eine wesentliche Infrastruktur im Dienste der Wirtschaft, arbeiten mit und für die Menschen vor Ort und sind Vertrauensansprechpartner von Unternehmen und Familien. Und seit jeher engagiert sich die Sparkasse in den Bereichen Kunst und Kultur, denn sie sind für die gesellschaftliche Entwicklung wesentlich.

Die jährliche Ausstellung stellt deshalb für uns ein wichtiges Ereignis dar und ist ein Fixpunkt im Kulturkalender von vielen kunstinteressierten Menschen aus Stadt und Land. Wir freuen uns, dem interessierten Publikum diese Werke aus unserer Region, die alte und neue, traditionsreiche sowie innovative Innenräume und Einblicke bieten, präsentieren zu dürfen. Wir sind überzeugt, das wird Sie bereichern.

Gerhard Brandstätter
Präsident

Nicola Calabrò
Beauftragter Verwalter und Generaldirektor

Un sincero ringraziamento va rivolto ai due curatori della mostra, Eva Gratl e Carl Kraus, per l'impegno profuso e la pianificazione minuziosa nonché al "Südtiroler Kulturinstitut" per il prezioso sostegno fornito.

Il tema "spazi interni", al centro della mostra di quest'anno, si congiunge inoltre con il nostro nuovo concept di filiale, caratterizzato da spazi aperti e affabili. L'innovativo concetto rivoluziona il modello di banca trasformando l'esperienza e quindi la filiale in un ambiente unico e riconoscibile, dove il cliente e i suoi bisogni sono sempre al centro dell'attenzione. Le prime due filiali con il nuovo concept sono state aperte a fine dello scorso anno in via Duca d'Aosta a Bolzano e a Vipiteno. Quest'anno sono seguite Belluno, Milano, Padova nonché la filiale Point 12 in via Cassa di Risparmio a Bolzano.

Come Banca siamo un'infrastruttura indispensabile per aziende e famiglie al servizio del territorio, lavoriamo con e per la gente. E da sempre la Cassa di Risparmio si dedica a promuovere anche l'arte e la cultura essendo entrambi essenziali per lo sviluppo della società stessa.

La mostra rappresenta dunque ogni anno un evento di riferimento ed un appuntamento fisso nell'agenda culturale di moltissime persone amanti dell'arte. Siamo particolarmente lieti di poter presentare al pubblico interessato queste opere dei nostri territori, che mostrano spazi e mondi interiori antichi e nuovi, tradizionali e innovativi, che sicuramente, ne siamo certi, arricchiranno il nostro bagaglio artistico-culturale.

Gerhard Brandstätter
Presidente

Nicola Calabrò
Amministratore Delegato e Direttore Generale

Grußworte

Das Mart freut sich, an der von Eva Gratl und Carl Kraus mit großer Sensibilität konzipierten Ausstellung mitzuwirken und einen Trentiner Beitrag für dieses interessante Projekt zu leisten. In ihrer eingehenden Auseinandersetzung mit der kunstgeschichtlichen Entwicklung unserer Region entspricht sie ganz dem Grundgedanken unserer Partnerschaft mit der Südtiroler Sparkasse, dem gemeinsam getragenen, an ein breites Publikum gerichteten sozialen Bildungsauftrag.

Besonderer Dank, nicht nur für die Zusammenarbeit bei diesem Projekt sondern auch für die langjährige fruchtbare Partnerschaft, gebührt dem Präsidenten Brandstätter und dem Beauftragten Verwalter Calabrò. Ihre dem Museum entgegengebrachte Wertschätzung bestätigt all jene, die sich täglich für gemeinschaftsbildende Kulturbelange einsetzen. So ist es selbstverständlich, dass wir diese thematisch reizvolle Ausstellung unterstützen und Leihgaben von Künstlern wie Segantini, Garbari, Gigiotti Zanini und Depero zur Verfügung stellen, die zu den Protagonisten der Ausstellungen des Mart in Rovereto zählen.

Das Thema der „Innenwelten“ erlaubt ungewöhnliche Einblicke abseits der sonst so dominanten Ausblicke auf die für unsere Region charakteristische alpine Landschaft. Die Kunst – nicht nur die Malerei – führt uns zu grundsätzlichen, über das Regionale hinausgehenden kulturellen Fragen. Dies bedeutet, dass hervorragende Künstler über verschiedene Generationen hinweg Werke geschaffen haben, die komplexe lokale Traditionen auf eine außergewöhnliche Ebene internationaler Dimension transportieren.

Ilaria Vescovi
Präsidentin Mart

Gianfranco Maraniello
Direktor Mart

Parole di saluto

Il Mart è lieto di poter contribuire alla mostra che Eva Gratl e Carl Kraus hanno concepito con spiccata sensibilità per motivi culturali di particolare rilievo per il museo trentino. La testimonianza delle ricerche del territorio in una prospettiva storico-artistica e la disponibilità all'incontro con un più ampio pubblico per finalità educative e sociali costituiscono gli assi portanti per inquadrare gli obiettivi da noi condivisi con Sparkasse in un rilevante progetto di partnership.

Pertanto non di un episodio, seppur altamente qualificato, ma di una collaborazione di più profondo significato e di lungo termine dobbiamo rendere grazie al Presidente Brandstätter e all'Amministratore Delegato Calabrò. La loro attenzione rivolta al museo conforta chi quotidianamente è impegnato nel valore comunitario e istituzionale della cultura e non può che trovare corrispondenza nel supportare iniziative come la mostra così ben ideata nell'ipotizzare un importante taglio tematico facendo ritorno ai capolavori di artisti come Segantini, Garbari, Gigiotti Zanini e Depero tra coloro che costantemente sono presentati nelle esposizioni roveretane.

La questione dei “mondi interiori” è una luce che consente altri sguardi, la sortita dal rischio di insistere irreflessivamente sulla restituzione in immagine dello straordinario paesaggio alpino che forse connota la conoscenza più facilmente nota dei nostri territori. Le arti - e non solo lo specifico pittorico - ci consegnano invece un immaginario che va al cuore di vicende culturali non confinabili nel perimetro dell'Euregio, riconoscendo la fortunata ma non casuale circostanza di un susseguirsi generazionale di grandi artisti che hanno trasformato le rispettive eredità culturali emerse nei luoghi natali in opere che hanno contribuito a costruire una traiettoria di eccezionale rilievo internazionale.

Ilaria Vescovi
Presidente Mart

Gianfranco Maraniello
Direttore Mart

Die Magie der Innenwelt

„Das Interieur stellt für den Privatmann das Universum dar. In ihm versammelt er die Ferne und die Vergangenheit. Sein Salon ist seine Loge im Welttheater.“
Walter Benjamin

Es ist ein vielschichtiges und spannendes Thema, das – nach den „Ausblicken“ im letzten Jahr – die Weihnachtsausstellung der Südtiroler Sparkasse in ihrem Kalender und in der Schau präsentiert. Darstellungen von „Innenräumen/Interieurs“ bevölkern nicht nur die Kunst, auch in der Literatur sind sie ein dankbares Sujet. Der Dichter Theodor Fontane liebte dessen Beschreibungen „... und so stand sie nur auf, um sich in dem Zimmer umzusehen ...“ (Irrungen und Wirrungen). Und es folgt eine detaillierte Bestandsaufnahme der Wände, der Gegenstände, die diese zieren, der Dachschrägung, der Toilettentische und so weiter. Und was sieht Effi Briest im gleichnamigen Werk von Theodor Fontane, als sie am Morgen in Kessin, im Hause des Landrats von Innstetten, erwacht? „Zwei Säulen stützten den Deckenbalken, und grüne Vorhänge schlossen den alkovenartigen Schlafraum, in welchem die Betten standen, von dem Rest des Zimmers ab ... Dazwischen den zwei Fenstern, stand der schmale, bis hoch hinauf reichende Trumeau, während rechts daneben, und schon an der Flurwand hin, der große schwarze Kachelofen auftragte ... Wie schön war doch, es im eigenen Hause zu sein.“ Geradezu mikroskopartig schildert auch Franz Kafka in der „Verwandlung“ den Raum, den Gregor Samsa als Käfer für sich erkundet und in dem er seine Identität verliert.

Innenräume erzählen von Menschen, auch wenn sie abwesend sind, von ihren Spuren, von der Innenwelt der Bewohner. „Das Interieur ist nicht nur das Universum, sondern auch das Etui des Privatmanns. Wohnen heißt Spuren hinterlassen. Im Interieur werden sie betont“ (Walter Benjamin, Passagen-Werk, S. 53). Wir erleben durch die Beschreibung und Darstellung von Interieurs fremde Welten, sie zeigen uns Dinge, können auch Identitäten vermitteln. Innenräume sind wie Körper, eben nur in Architekturform. Sie haben eine Seele. Es sind Orte des Intimen, sehr oft Refugien. Walter Benjamin hat sich in seinem Passagen-Werk vertieft mit dem Interieur auseinandergesetzt und schreibt, dass vor allem das 19. Jahrhundert „wohnsüchtig“ gewesen sei. Auch Ausstellungen wie z. B. „Innenleben. Die Kunst des Interieurs“ im Städel Museum in Frankfurt haben sich diesem Thema gewidmet. Mit dem vermehrten Rückzug ins Private beschäftigen sich auch viele Essays. „Cocooning“ wird zum Teil als Flucht vor den Problemen der Welt gedeutet, vor den zunehmenden Bedrohungen wie Migration, Klimawandel, Terror, etc. Der Mensch wird als Larve gesehen, die sich einspinnt und es sich zu Hause gemütlich macht.

In der Kunst ist es ein besonders schönes Thema, vor allem, weil menschenleere Innenräume – und darauf nimmt die Ausstellung besonders Bezug – Ruhe und Frieden ausstrahlen. In einer von Hektik geprägten Zeit stehen sie für das Innehalten, im besten Falle für Selbstfindung.

Landschaft, Historie, Porträt, Stilleben, Genremalerei: Als eigenständige Bildform war das Interieur lange Zeit in der Kunstgeschichte nicht präsent. Es ist aber indirekt in allen Gattungen zu finden. Um das Thema genau abzugrenzen, brauchen wir Wände: „Sie definieren das Interieur als visuellen Raum“ (Raum im Bild, München 2009). Echte Innenraumdarstellungen gibt es in der niederländischen Malerei ab dem 15. Jahrhundert. Zu einem ersten Höhepunkt führte sie Jan van Eyck. Vor allem das Thema der Verkündigung Marias bot

La magia del mondo interno

“Per l'uomo privato, l'intérieur rappresenta l'universo. In esso egli raccoglie il lontano e il passato. Il suo salotto è un palco nel teatro universale.”
Walter Benjamin

Dopo gli “orizzonti” dell'anno scorso, anche il tema presentato quest'anno nel calendario della Cassa di Risparmio dell'Alto Adige si prospetta variegato e interessante. Le rappresentazioni di “ambienti interni” popolano non soltanto l'arte, ma si prestano anche come motivo letterario. Descrizioni di questo tipo erano molto care al poeta Theodor Fontane: “...e così si limitò ad alzarsi per guardarsi intorno nella stanza ...” (Amori, errori). Segue un dettagliato inventario delle pareti, degli oggetti che le decorano, una descrizione minuziosa del soffitto inclinato, dei tavolini da toilette, e via dicendo. E che cosa vede Effi Briest nell'opera omonima di Theodor Fontane, svegliandosi al mattino nella casa del prefetto von Innstetten, a Kessin? “La trave del soffitto poggiava su due colonne, e delle tende verdi separavano la parte – assai simile a un'alcova – dove si trovavano i letti, dal resto della camera ... Fra le due finestre ecco il trumeau, alto e sottile, e sulla destra, già lungo la parete dell'atrio, la grande stufa di ceramica nera ... Come era bello essere a casa propria.” Anche Franz Kafka ne “La metamorfosi” illustra con dovizia di dettagli, come attraverso un microscopio, la stanza che Gregor Samsa, trasformato in insetto, esplora e nella quale egli perde la propria identità.

Gli spazi interni ci parlano delle persone, anche quando non ci sono, delle tracce, del mondo interiore di chi li abita. “L'“interieur” non è solo l'universo, ma anche la custodia del privato cittadino. Abitare significa lasciare tracce, ed esse acquistano, nell' “interieur”, un rilievo particolare” (Walter Benjamin, I “passages” di Parigi, pag. 53 nell'opera originale “Passagen-werk”). La descrizione e la raffigurazione di spazi interni ci fanno sperimentare mondi sconosciuti, ci mostrano oggetti, possono anche trasmettere identità. Gli spazi interni sono come corpi, anche se solo sotto forma di architettura. Hanno un'anima. Sono luoghi di intimità, molto spesso rifugi. Nei “passages” di Parigi, Walter Benjamin ha analizzato a fondo il tema dell'“interno”; soprattutto l'Ottocento, scrive l'autore, è stato un secolo “morbosamente legato alla casa”. A questo tema sono state dedicate anche mostre, ad esempio “Innenleben. Die Kunst des Interieurs” (Vita interiore. L'arte degli interni) al Museo Städel di Francoforte. La tendenza a ritirarsi sempre più nel privato è analizzata anche in molti saggi. L'espressione “cocooning” va intesa in parte come una fuga dai problemi del mondo, dalle crescenti minacce rappresentate da migrazione, cambiamenti climatici, terrorismo, ecc. L'uomo è visto come una larva che si chiude in un bozzolo e si gode la comodità della propria casa.

Nell'arte questo è un tema particolarmente bello, soprattutto perché gli spazi interni disabitati – sui quali la mostra è particolarmente incentrata – comunicano un senso di tranquillità e di pace. Nella frenesia di questi tempi, simboleggiano riflessione e, nel migliore dei casi, comprensione di sé.

Paesaggio, soggetto storico, ritratto, natura morta, pittura di genere: nella storia dell'arte, per molto tempo il tema dello spazio interno non è esistito come forma di rappresentazione a sé stante, pur essendo presente indirettamente in tutti i generi. Per circoscrivere esattamente questo tema, abbiamo bisogno di pareti: “esse definiscono l'interno come spazio visivo” (Raum im Bild [Spazio nell'immagine], Monaco

vielen Künstlern der beginnenden Neuzeit die Möglichkeit, sich in die Details der Räume zu versenken. Meist befinden sich Menschen in den Räumen, wir sehen diese mit Aus- und Durchblicken, schauen aus den Fenstern, gehen visuell durch Türen. Die Interieurmalerei gipfelt schließlich in der Genremalerei, diesbezüglich gibt es bedeutende niederländische Vertreter, unter ihnen vor allem Jan Vermeer, Pieter de Hooch und Gerard ter Borch. Man malt die Szenen des täglichen Lebens, und wir leben mit den Menschen und ihren Räumen mit. Es sind Bilder des gewöhnlichen Lebens, wir schauen auf die Vorlieben ihrer Bewohner und betrachten die Dinge in ihren Räumen.

Im 19. Jahrhundert waren es meist Orte der Sehnsucht. Künstler und Dichter liebten sie. Schließlich fanden dort die Freuden des privaten Lebens statt, und sie waren ein Hort des bürgerlichen Glücks. Romantik und Biedermeier zeigen in ihren Darstellungen detailgetreu, was sich in den Räumen so alles befand. Der Sprung in das Ende des 19. Jahrhunderts zeigt beispielhaft auf, wie Edvard Munch, Felix Eduard Vuillard, Paul Signac, Pierre Bonnard, der Däne Vilhelm Hammershøi – dieser immer in Grau – von den Innenräumen fasziniert waren. Dort sind es oft Orte der Einsamkeit, für den Schweizer Felix Vallotton Räume für intime Szenen zwischen Mann und Frau.

Frühe Interieurdarstellungen finden wir bei Giotto mit seinen Szenen in den Innenräumen, dann bei Albrecht Dürer: Im bekannten Kupferstich aus dem Jahr 1514 „Hieronymus im Gehäuse“ sitzt der Heilige in der Studierstube. Alles hängt da, was der Gelehrte braucht. Löwe und Hund schlafen friedlich. Was für ein Bild der Heimeligkeit!

Weniger gemütlich geht es schließlich in den Werken des 20. Jahrhunderts und zeitgenössischen zu. Rätselhaft aufgeladen und fremd erscheinen die Räume mit ihren verlorenen Menschen bei Edward Hopper – vor allem seine Restaurantszenen befremden. Auch bei Balthus mit seinen jungen Mädchen in den Räumen spielen Interieurs eine wichtige Rolle.

So bieten die Innenräume und ihre Einblicke unendlich viele Möglichkeiten und öffnen gleichzeitig dem Betrachter auch unzählige Türen. Was er darin sieht? Vielleicht einen Ort der Stille oder der Heimlichkeit, einen der Einsamkeit oder vielleicht der Langeweile, der Erinnerung oder ganz einfach der häuslichen Behaglichkeit. Das Thema kann aber auch nur ganz einfach in bestimmte Kategorien eingeteilt und so auch betrachtet werden. Innenräume sind Orte der Kindheit wie bei Josef Moroder Lusenberg, Ernst Nepo und Luigi Gigliotti Zanini. Es sind Räume der Repräsentation wie bei Wilhelm August Volz und Tony Grubhofer oder bei Karl Plattner mit seinen Männern beim „Mahl“. Manchmal sind es psychische Räume, wie das vereiste Hotelzimmer bei Bernd Oppl oder das menschenleere lichtdurchflutete Interieur von Robert Bosisio zeigen. Sie präsentieren sich als Orte des häuslichen und bäuerlichen Lebens wie bei Tullio Garbari, Franz von Defregger, Alexander Koester, Giovanni Segantini und Albin Egger-Lienz. Die Künstler*innen lieben auch die Darstellung des eigenen Ateliers. Auch Karl Plattner zeigt, wo er arbeitet und seine Bildgedanken umsetzt. Um über die eigene Arbeit zu reflektieren? Atelierräume erzählen viel, auch über den Künstler, und bringen in der Darstellung des Ateliers vielleicht sein Selbstverständnis zum Ausdruck.

Dass die Übergänge vom Interieur zum Stilleben fließend sind, zeigt Gerhild Diesner „Stilleben mit Früchten“. Das Thema ist verwandt, es überschneidet sich oft, denn beide Male konzentriert sich der Künstler auf die Umgebung und die intimen Dinge darin. So bezeichnet Arne Reimann „Das Interieur“ als „Stilleben im Zoom“ (Der Blick nach innen, 2017, S. 27). Beide Male geht es auch um die Abschottung gegenüber der Außenwelt. Manchmal suchen die Menschen Stille und Ruhe darin: Ulderico Giovacchini beweist mit der Darstellung des Bozner Doms,

2009). Nella pittura olandese, vere e proprie raffigurazioni di interni esistono a partire dal Quattrocento e raggiungono un primo apice con il pittore Jan van Eyck. Soprattutto il motivo dell'Annunciazione di Maria offerse a molti artisti all'inizio dell'età moderna l'occasione di rappresentare gli ambienti chiusi fin nei minimi dettagli. Quasi sempre negli ambienti ci sono delle persone; le vediamo con panorami e colpi d'occhio, guardiamo dalle finestre, penetriamo con lo sguardo le porte. La pittura di interni culmina infine nella pittura di genere; esistono in merito esponenti significativi tra i pittori olandesi, soprattutto Jan Vermeer, Pieter de Hooch e Gerard ter Borch. Si ritraggono scene di vita quotidiana, e noi conviviamo con le persone e i loro ambienti. Sono immagini della vita abituale; noi osserviamo le preferenze delle persone che vi abitano, esaminiamo gli oggetti nei loro ambienti.

Nell'Ottocento si trattava per lo più di luoghi nostalgici molto amati da artisti e poeti: era qui che ci si godevano le gioie della vita privata, in questi luoghi di felicità borghese. Le immagini del Romanticismo e del Biedermeier riproducono fedelmente tutto quello che si trovava in questi ambienti. Se saltiamo alla fine dell'Ottocento troviamo illustri esempi di pittori come Edvard Munch, Felix Eduard Vuillard, Paul Signac, Pierre Bonnard, il danese Vilhelm Hammershøi – quest'ultimo con una predilezione per il grigio – tutti affascinati dagli ambienti interni. Qui sono spesso luoghi di solitudine; per lo svizzero Felix Vallotton, ambienti in cui si svolgono scene d'intimità tra uomo e donna.

Le prime rappresentazioni d'interni sono di Giotto, che dipinse scene in ambienti chiusi, e poi di Albrecht Dürer: nella sua famosa incisione su rame del 1514, “San Girolamo nella cella”, il santo è seduto nello studio. Qui si trovano appesi tutti gli oggetti di cui lo studioso ha bisogno. Il leone e il cane dormono soavemente. Che immagine accogliente!

Meno piacevoli appaiono infine le opere del Novecento e quelle contemporanee. Nei quadri di Edward Hopper gli ambienti e le persone dall'aria smarrita emanano una strana energia e un senso di alienazione; soprattutto le scene nei ristoranti hanno un che di inquietante. Anche nelle opere di Balthus, che raffigurano giovani donne in ambienti chiusi, gli interni svolgono un ruolo importante.

Come si vede, gli ambienti interni e ciò che mostrano offrono infinite possibilità e, nel contempo, aprono all'osservatore innumerevoli porte. Che cosa vi si vede dentro? Forse, un luogo di tranquillità e segretezza, uno di solitudine o magari noia, di ricordo o semplicemente di comodità domestica. Ma l'argomento può anche essere semplicemente suddiviso in determinate categorie e così considerato. Gli spazi interni sono luoghi dell'infanzia, come per Josef Moroder Lusenberg, Ernst Nepo e Luigi Gigliotti Zanini; sono ambienti rappresentativi, ad esempio per Wilhelm August Volz, Tony Grubhofer, Karl Plattner e i suoi uomini intenti a consumare il “pasto”. Qualche volta sono spazi psichici: si pensi alla stanza d'albergo ghiacciata di Bernd Oppl o all'interno vuoto e inondato di luce di Robert Bosisio. Nelle opere di Tullio Garbari, Franz von Defregger, Alexander Koester, Giovanni Segantini e Albin Egger-Lienz si presentano come luoghi di vita domestica e contadina. Gli artisti amano anche illustrare il proprio atelier. Anche Karl Plattner mostra dove lavora e trasforma in immagini i suoi pensieri. Per riflettere sul proprio lavoro? Le stanze degli atelier raccontano molte cose, anche sull'artista, che nel raffigurare l'atelier esprime forse l'immagine di se stesso.

Dalla rappresentazione di interni alla natura morta il passo è breve, come mostra il quadro di Gerhild Diesner “Natura morta con frutti”. Si tratta di soggetti affini che spesso si sovrappongono, poiché in entrambi i casi l'artista si concentra sull'ambiente e sugli oggetti intimi che vi si trovano. Arne Reimann definisce “l'interno” come una “Natura morta vista con lo zoom” (Der Blick nach innen [lo sguardo verso l'interno],

dass sich dort eine innere, ganz abgeschiedene Welt öffnet, wo eine persönliche Zwiesprache möglich ist.

Vieles lässt sich an diesem Thema also abfragen: Der Rückzug ins Private kann ebenso reflektiert werden wie die Entgrenzung und Konstruktion, ebenso die Unterscheidung zwischen Privatsphäre und Öffentlichkeit. Vier Wände bieten den Künstlern die Möglichkeit, auch die Dialoge zwischen Fläche und Raum auszuloten oder aber wie bei Esther Stocker die Wirkung von schwarzen und weißen übereinander gelagerten Flächen zu hinterfragen. Es geht bei der Darstellung auch um den bestimmten architektonischen Aufbau und seine Wirkung. Manchmal in die Tiefe, manchmal fehlt dem Raum diese, weil der Maler die Gleichzeitigkeit der Flächen betont wie Wilfried Kirschl. Dann können wir das Bild kaum als Raum identifizieren, weil der Künstler alles auf die sinnliche Ausstrahlung der Farbe setzt. Bei Fortunato Depero gerät der Raum aus dem Gleichgewicht, in Bewegung. In einem rauchigen Ton spitzt er sein Thema zu. Norbert Drexel lässt durch das Liniengeflecht Raum und Form ineinander übergehen. Nicht um die Realität geht es dem Künstler, sondern um die Erschaffung einer bestimmten Atmosphäre. Und bei Egon Schiele ist die Raumdarstellung auch ein biografisch-historisches Dokument. 1917 wird Schiele in die k. u. k. Konsumanstalt für Gagisten der Armee versetzt und zeichnet als Lagerwärter und Schreiber von Lagerlisten Magazin und Filialen. Er kommt dabei auch nach Bozen und hält den Lagerraum der Konsumanstalt fest. Und so ist es das Schöne an dieser Ausstellung, dass wir hier in Räume blicken können, die eigentlich sehr oft vor privaten Blicken geschützt sind.

Eva Gratl

Literatur:

Karl Schütz: Das Interieur in der Malerei, München 2009
Raum im Bild, Interieurmalerie 1500–1900, Kat. Kunsthistorisches Museum Wien 2009
Felix Krämer: Das unheimliche Heim. Zur Interieurmalerie um 1900, Wien 2007
Walter Benjamin: Gesammelte Schriften, Passagen-Werk, Paris, Die Hauptstadt des XIX. Jahrhunderts, Louis Philippe oder das Interieur, ab S. 52 ff, weiters Das Interieur. Die Spur, S. 281 ff, Berlin 1991

2017, pag. 27). In entrambi i casi si tende all'isolamento nei confronti del mondo esterno. Talvolta le persone vi cercano pace e tranquillità: la raffigurazione del Duomo di Bolzano di Ulderico Giovacchini dimostra come qui si apra un mondo interno molto appartato in cui è possibile un dialogo personale.

Questo tema dà quindi adito a molte riflessioni: isolamento nell'ambito privato, dissolvimento dei confini e costruzione, anche distinzione tra sfera privata e pubblica. Le quattro mura offrono agli artisti l'opportunità di sondare i dialoghi tra superficie e spazio oppure, come nel caso di Esther Stocker, di analizzare l'effetto della sovrapposizione di superfici nere e bianche. La raffigurazione è anche incentrata su una determinata struttura architettonica e sul suo effetto: a volte c'è profondità, a volte lo spazio né è privo in quanto il pittore – si veda ad esempio Wilfried Kirschl – mette in evidenza la simultaneità delle superfici. In questo caso non possiamo quasi interpretare l'immagine come spazio poiché l'artista punta soprattutto sull'impatto sensoriale del colore. Nelle opere di Fortunato Depero lo spazio perde il suo equilibrio e acquista movimento. Egli intensifica questo suo tema con un accento fumoso. Attraverso l'intreccio di linee, Norbert Drexel fa confluire spazio e forma. Non è la realtà che interessa all'artista, ma la creazione di una determinata atmosfera. Per Egon Schiele la rappresentazione dello spazio è anche un documento storico biografico. Nel 1917 Schiele viene trasferito nell'Imperiale e Regio Istituto per i Consumi per gagisti dell'esercito; in qualità di custode dei magazzini e compilatore di liste disegna il magazzino e le filiali. In questo periodo si reca anche a Bolzano, dove ritrae l'interno del magazzino dell'Istituto per i Consumi. Il bello di questa mostra è quindi che ci permette di dare uno sguardo ad ambienti privati ai quali spesso in condizioni normali non si avrebbe accesso.

Eva Gratl

Bibliografia:

Karl Schütz: Das Interieur in der Malerei, Monaco 2009
Raum im Bild, Interieurmalerie 1500–1900, cat. Kunsthistorisches Museum Vienna 2009
Felix Krämer: Das unheimliche Heim. Zur Interieurmalerie um 1900, Vienna 2007
Walter Benjamin: Opere complete, I passages di Parigi, Parigi, capitale del XIX secolo, Luigi Filippo o dell'Interieur, da pag. 52 e sgg. (nell'originale tedesco), inoltre L'interieur. Die Spur, pag. 281 e sgg., Berlino 1991

Werke
Opere

Franz von Defregger
Josef Moroder Lusenberg
Tony Grubhofer
Giovanni Segantini
Alexander Koester
Albin Egger-Lienz
Wilhelm August Volz
Rudolf Junk
Ulderico Giovacchini
Egon Schiele
Fortunato Depero
Tullio Garbari
Luigi Gigliotti Zanini
Ernst Nepo
Wilhelm Nicolaus Prachensky
Gerhild Diesner
Karl Plattner
Wilfried Kirschl
Norbert Drexel
Gotthard Bonell
Robert Bosisio
Esther Stocker
Bernd Oppl

Texte
Testi

Heinrich Heine
Franz Kafka
Josef Kostner
Joseph Zoderer
Sabine Gruber
Francesca Melandri

Franz von Defregger

Bekannt ist Franz von Defregger, der sich seit 1879 alljährlich mit seiner Familie in Bozen aufhielt, vor allem als Genremaler. Mit diesen Werken erreichte er einen großen Publikumserfolg und war auf internationalen Ausstellungen in Berlin, Wien, München und Paris vertreten. Das 1878 entstandene Bild zeigt eine Bauernstube. Es ist das Jahr, als Defregger auf der Berliner Kunstausstellung sein bekanntes Bild „Andreas Hofers letzter Gang“ präsentierte. 1878 wurde er auch zum Professor für Historienmalerei an der Akademie der Bildenden Künste durch König Ludwig II. nach München berufen. Die Innenraumgestaltung des Bauernhauses besticht durch die fein abgestimmten Töne. Es ist ein stilles Bild, das die Privatheit des Raums unterstreicht. Kein Mensch stört die Ruhe dieser heimeligen Stube. Defregger erschafft durch den gekonnten Umgang mit dem Licht und die waagrechten und senkrechten Flächen sowie die gekonnt platzierten Einrichtungsgegenstände ein Architekturbild. E. G.

Franz von Defregger, che ogni anno dal 1879 soggiornò a Bolzano con la famiglia, è noto soprattutto come pittore di genere. Con queste opere egli ottenne un grande successo di pubblico; esse furono esposte a mostre internazionali a Berlino, Vienna, Monaco e Parigi. Il quadro, dipinto nel 1868, ritrae una stube contadina. È l'anno in cui Defregger espose alla mostra d'arte berlinese il suo famoso dipinto „L'ultimo cammino di Andreas Hofer“. Nel 1878 fu anche nominato dall'imperatore Ludovico II. professore di pittura di soggetti storici all'Accademia delle belle arti di Monaco. L'arredamento interno della casa contadina è caratterizzato da una fine armonia di tonalità. È un'immagine tranquilla che sottolinea l'aspetto privato dell'ambiente. Non ci sono persone che turbino l'intima serenità della stube. Per mezzo della luce, delle superfici orizzontali e verticali e di un'abile collocazione degli oggetti d'arredamento, Defregger crea un'immagine architettonica. E. G.

→
Aus einem Bauernhaus in Straganz,
Kärnten, 1878
Öl auf Leinwand, 78 x 101 cm
Privatsammlung, Tirol

Da una casa contadina a Straganz,
Carinzia, 1878
Olio su tela, 78 x 101 cm
Collezione privata, Tirol



Josef Moroder Lusenberg

Ein großer, kaum benützter Raum in einem alten Grödner Anstalt: Links strömt durch ein geöffnetes Bogenfenster warmes Sonnenlicht herein, zwei Türen führen in weitere Räume des Gebäudes und eine hölzerne Treppe in den Dachboden. In der Ecke steht ein Kasten, daneben angelehnt einige Gerätschaften, während an der Decke Maiskolben zum Trocknen hängen. Es ist ein „vergessener“ Ort, in dem sich das Mädchen von allen ungestört dem Spiel mit einer Katze hingeben kann. Und uns vorführt, welch brillanter Maler der Defregger-Schüler Josef Moroder Lusenberg war, wenn er sich nicht vom anekdotischen Publikumsgeschmack der Zeit verführen ließ und sich ganz auf die malerischen Werte konzentrierte. c. k.

Un'ampia stanza poco usata in un'antica dimora della Val Gardena: a sinistra, la luce calda del sole entra da una finestra ad arco aperta; due porte conducono in altri locali dell'edificio, una scala di legno porta al solaio. In un angolo è collocato un armadio al quale sono appoggiati alcuni attrezzi; al soffitto delle pannocchie sono appese ad asciugare. È un luogo „dimenticato“, nel quale la bambina può giocare indisturbata con un gatto. L'opera dimostra quanto fosse brillante il pittore Josef Moroder Lusenberg, allievo di Defregger, quando riusciva a concentrarsi interamente sui valori pittorici e non si lasciava influenzare dal gusto aneddotico del pubblico dell'epoca. c. k.

→
Innenraum in Gröden, 1893
Öl auf Leinwand, 28 x 38 cm
Privatsammlung, Südtirol

Interno in Val Gardena, 1893
Olio su tela, 28 x 38 cm
Collezione privata, Alto Adige



„Man kann keinen Führer, keinen Prospekt, kein Wanderbuch und kein Heimatwerk über das damalige Tirol aufschlagen, ohne den charakteristischen Zeichnungen oder einem Aquarelldruck des rastlos Tätigen zu begegnen“, heißt es in einem Nachruf über Tony Grubhofer. Dieser prägte in der Tat wie kein zweiter die lokale Tourismuswerbung von den 1880er Jahren bis zum Ersten Weltkrieg. Neben seinem künstlerischen Schaffen eine Zeitlang auch als Direktor des Stadtmuseums in Bozen und der dortigen Kunstgewerbeschule tätig, schuf Grubhofer nicht nur Illustrationen und Aquarelle, sondern auch Ölgemälde, Wandbilder und Plakate. Die Darstellung der gründerzeitlichen „Gaststätte in Bozen“ zeigt uns das für den Künstler typische differenzierte Erfassen des Atmosphärischen einschließlich sämtlicher Details. c. k.

“Non si può aprire una guida, un dépliant, un manuale di escursionismo o artigianato, senza imbattersi in un tipico disegno o stampa di acquerello di questo instancabile pittore”, si legge in un necrologio dedicato a Tony Grubhofer. In effetti, egli influenzò più di ogni altro la pubblicità turistica locale dagli anni Ottanta del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale. Oltre a dedicarsi all'arte, Grubhofer per un certo periodo fu anche direttore del Museo Civico di Bolzano e della Scuola di arti e mestieri di questa città; creò non soltanto illustrazioni e acquerelli ma anche dipinti a olio, dipinti murali e manifesti. Il quadro „Trattoria a Bolzano“ di fine Ottocento mostra il suo caratteristico modo di cogliere l'aspetto atmosferico, compresi tutti i dettagli. c. k.

→
Gaststätte in Bozen, (vermutl. „Zum Hirschen“ nachmals „Bayrischer Hof“ in der Dr.-Streiter-Gasse), 1880
Aquarell, 23,2 x 32 cm
Stadtmuseum Bozen, Sammlung Museumsverein

Trattoria a Bolzano (probabilmente „Zum Hirschen“ - „Bayrischer Hof“ in via Dr. Streiter), 1880
Acquerello, 23,2 x 32 cm
Museo Civico di Bolzano, collezione Società del Museo



Giovanni Segantini

Die Zeichnung lehnt sich an das gleichnamige Gemälde von 1891 an, welches noch zu Lebzeiten Segantinis vom Museum in Adelaide (Australien) im Jahre 1898 angekauft wurde. Sie stellt das Innere eines künstlich beleuchteten Stalles dar, festgehalten in divisionistischer Technik, sprich in kleinen Strichen, die in ihrem Zusammenspiel die spezifische Wirkung der Darstellung ergeben. Das Licht im Zentrum der Szene betont die Gleichwertigkeit der tierischen und der menschlichen Welt, ein Thema, das Segantini sehr am Herzen lag. A. T.

Il disegno riproduce il dipinto omonimo realizzato nel 1891 e acquistato dal museo di Adelaide (Australia) nel 1898, mentre Segantini era in vita. Raffigura un interno di stalla illuminato artificialmente, reso attraverso una tecnica divisionista, ovvero attraverso minuti segni di matita che ricompongono la rappresentazione. La luce al centro della scena individua l'uguaglianza fra il mondo animale e quello umano, tema caro a Segantini. A. T.



→
Am Spinnrad, 1892
Bleistift auf Papier, 16 x 24,9 cm
Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Comune di Trento

All'arcolaio, 1892
Matita su carta, 16 x 24,9 cm
Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Comune di Trento

Alexander Koester

Als der gebürtige Rheinländer Alexander Koester 1889 erstmals nach Tirol reist, ist es für ihn wie eine Offenbarung. Fasziniert von der halb alpin, halb schon südlich geprägten Landschaft mit der Vielzahl an historisch gewachsenen Bauten und den in alten Traditionen eingebetteten Menschen, unternimmt er in der Folge hier immer wieder Studienreisen, insbesondere nach Klausen, wo er sich 1896 schließlich für zwei Jahrzehnte niederlässt. Die „Küche in Alpbach“ entstand noch während seines Karlsruher Akademiestudiums, zeigt aber bereits das für den Künstler charakteristische virtuose Erfassen des Dinglichen in voller Ausprägung. Wir sehen die alten Holzbretter von Boden und Wänden, die Möbelstücke und Küchenutensilien „zum Greifen“ nahe, eingetaucht in eine Atmosphäre, die trotz der Kargheit eine große Wärme ausstrahlt. c. k.

Il primo viaggio in Tirolo nel 1889 di Alexander Koester, originario della Renania, è per lui come una rivelazione. Affascinato dal paesaggio, in parte alpino, in parte con caratteristiche già tipiche del sud, ricco di edifici storici e popolato da gente legata ad antiche tradizioni, in seguito trascorrerà qui diversi soggiorni dedicati alla pittura, soprattutto a Chiusa, dove nel 1896 finirà per stabilirsi per due decenni. „Cucina ad Alpbach“, dipinto ancora durante la frequenza all'Accademia di Karlsruhe, mostra già il modo tipicamente virtuoso dell'artista di cogliere il reale nella sua piena espressione. Vediamo le vecchie assi di legno del pavimento e delle pareti, i mobili e gli utensili da cucina così vicini che pare di toccarli, immersi in un'atmosfera che comunica un gran calore, nonostante la semplicità. c. k.

→
Küche in Alpbach, 1889
Öl auf Karton, 52 x 75 cm
Privatsammlung, Tirol

Cucina ad Alpbach, 1889
Olio su cartone, 52 x 75 cm
Collezione privata, Tirol



Es lehnt sich mein Herz mit mir hinaus

... Diese* saß auf einer kleinen Galerie und spann, nicht nach der deutschen Spinnradmethode, sondern nach jener uralten Weise, wo ein flachsumzogener Wocken unter dem Arme gehalten wird und der abgespinnene Faden an der frei hängenden Spindel hinunterläuft. So spannen die Königstöchter in Griechenland, so spinnen noch jetzt die Parzen und alle Italienerinnen.

*(Anmerkung: die schöne Spinnerin)

Aus: Heinrich Heine. Es lehnt sich mein Herz mit mir hinaus (1828). In: Heinrich Heine. Italien. Zitiert nach: Dominik Jost (Hg.) Südtirol. Ein literarisches Landschaftsbild (Insel Taschenbuch, 1991), S. 158

Da: Heinrich Heine. Anche il cuore si affaccia con me (1828). In: Heinrich Heine. Italia. Citatazione da: Dominik Jost (Hg.) Südtirol. Ein literarisches Landschaftsbild (Insel Taschenbuch, 1991), pag. 158

Albin Egger-Lienz

Albin Egger-Lienz zeigt uns eine alte Südtiroler „Bauernstube“, die im Zusammenhang mit seinen großen figuralen Kompositionen entstand. Wie bei diesen geht es dem Maler jedoch nicht um das Abbild eines konkreten Motivs, sondern um eine allgemeingültige Aussage: die Stube als Symbol für die tief mit dem Land verwurzelte bäuerliche Lebensweise. Das Schöpfen „aus eigener Quelle“ – verbunden mit seiner charakteristischen vereinfachenden Formensprache – sieht der Maler als Voraussetzung, sich in die essentiellen Grundbedingungen des Lebens zu vertiefen: „Er hätte auch mittels irgendeines anderen Milieus und zu jeder beliebigen Zeit oder in jeder Art Kleidung das allgemein Menschliche, die Größe und Dramatik dessen, was er im Menschendasein erblickte, aussagen können“, fasst es seine Tochter Ila später zusammen. c. k.

Albin Egger-Lienz mostra una vecchia „stube contadina“ dell'Alto Adige, dipinta in concomitanza con le sue grandi composizioni figurali. Come in queste, anche qui il pittore però non vuole riprodurre un motivo concreto, ma comunicare qualcosa di universale: la stube come simbolo della vita contadina profondamente radicata nella sua terra. L'attingere „alle proprie fonti“ – insieme al suo caratteristico linguaggio figurativo semplificato – è per il pittore il presupposto per immergersi nelle condizioni essenziali dell'esistenza: „avrebbe potuto esprimere l'aspetto umano in generale, la grandezza e la drammaticità di ciò che vedeva nella condizione umana, anche per mezzo di un altro ambiente, in qualsivoglia tempo, con qualsiasi tipo di indumento“, sintetizzerà più tardi la figlia Ila. c. k.



→
Bauernstube, um 1920
Öl auf Karton, 59,5 x 78,5 cm
Privatsammlung, Bozen

Stube contadina, attorno al 1920
Olio su cartone, 59,5 x 78,5 cm
Collezione privata, Bolzano

Brief an Ottla

Liebe Ottla,

... Was hältst du z. B. von der Ottoburg, dem einzigen brauchbaren Ergebnis des Nachmittags (des dritten Meraner, und des ersten unverregneten Nachmittags) Preis 15 Lire, der gewöhnliche Preis der Privatpensionen, reines Haus, die Wirtin eine fröhliche sehr dick- und rotbackige Frau des Buchhändlers Taussig, erkennt sofort mein Prager Deutsch, interessiert sich sehr für meinen Vegetarianismus, zeigt dabei aber völligen Mangel vegetarischer Phantasie; das Zimmer ist recht gut, der Balkon gestattet alle Nacktheit, dann führt sie mich in den gemeinsamen Speisesaal, ein hübscher Saal, aber doch niedrig, so sitzt man beisammen, die gebrauchten Servietten in den Ringen bezeichnen die Plätze, Schneewittchen hätte keine Lust gehabt, hier Späße zu machen.

Aus: Franz Kafka. Briefe an Ottla und die Familie. Zitiert nach: Dominik Jost (Hg.), Südtirol. Ein literarisches Landschaftsbild (Insel Taschenbuch, 1991), S. 239 f.

Da: Franz Kafka. Lettere a Ottla e alla famiglia. Citazione da: Dominik Jost (Hg.) Südtirol. Ein literarisches Landschaftsbild (Insel Taschenbuch, 1991), pag. 239 succ.

Wilhelm August Volz



Das Parkhotel Laurin wurde von den bekannten Münchner Architekten Gebrüder Ludwig erbaut. Volz schuf für das Hotel 1910 zahlreiche Ansichten in Aquarelltechnik. Es sind realistische, genaue Wiedergaben der Innenräume, wie z. B. des Treppenaufgangs und des Salons. Die Dame, welche die Stufen im vornehmen Ausgekleid heruntersteigt, unterstreicht die Mondänität dieses Hotels. E. G.

Il Parkhotel Laurin fu progettato dai fratelli Ludwig, famosi architetti di Monaco. Nel 1910 Volz creò per l'albergo numerose vedute ad acquerello. Si tratta di riproduzioni realistiche ed esatte di ambienti interni, per esempio la scalinata e la sala. La dama che scende le scale in elegante abito da passeggio accentua la mondanità di questo albergo. E. G.



→
Parkhotel Laurin in Bozen –
Haupttreppe, Herrensalon, um 1910
Zwei Aquarelle (aus einer größeren Serie),
40 x 28 cm, 32 x 41 cm
Parkhotel Laurin, Bozen

Parkhotel Laurin a Bolzano – scalinata
principale, sala dei signori, attorno al 1910
Due acquerelli (da una serie più ampia),
40 x 28 cm, 32 x 41 cm
Parkhotel Laurin, Bolzano

Rudolf Junk, langjähriges Mitglied der fortschrittlichen Wiener Künstlervereinigung „Hagenbund“ und zeitweise deren Präsident, gilt als einer der besten Grafiker und Buchgestalter seiner Zeit in Österreich. In seiner frühen Schaffensperiode vor dem Ersten Weltkrieg malt er auch eine große Anzahl kleinformatiger, skizzenhaft-impressionistischer Ölbilder mit Landschaftsmotiven aus Wien, Nieder- und Oberösterreich, Südtirol (u. a. Sterzing) und Oberitalien. Dem Zauber des flüchtigen Augenblicks spürt er ebenso im „Interieur“ nach. Die durchs Fenster hereinströmenden Sonnenstrahlen tauchen den Innenraum in ein wohlig warmes Licht und laden uns ein, uns auf dem Fauteuil niederzulassen und unseren Tagträumen hinzugeben. c. k.

Rudolf Junk, per lunghi anni membro dell'“Hagenbund“, l'associazione progressista di artisti viennesi di cui fu temporaneamente anche presidente, è considerato tra i migliori grafici e illustratori austriaci dell'epoca. In un primo periodo della sua attività artistica, prima della prima guerra mondiale, dipinge anche un gran numero di quadri ad olio di piccolo formato vicini agli schizzi impressionistici, con motivi paesaggistici di Vienna, della Bassa e dell'Alta Austria, dell'Alto Adige (tra cui Vipiteno) e dell'Italia settentrionale. L'incanto dell'attimo fuggente è avvertito dal pittore anche nell'“interno“. I raggi di sole che filtrano dalla finestra inondano l'ambiente interno di una luce calda e accogliente che invoglia ad accomodarsi sulla poltrona e fantasticare. c. k.

→
Interieur, um 1905/10
Öl auf Karton, 32 x 24,5 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck

Interno, intorno al 1905/10
Olio su cartone, 32 x 24,5 cm
Collezione privata, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck



Ulderico Giovacchini

Das Bild, eines von verschiedenen Interieurs, die Giovacchini gemalt hat, gibt ganz traditionell ausschnitthaft den Kirchenraum der Bozner Pfarrkirche wieder. Die religiöse Stimmung erzeugt Giovacchini durch die beiden Frauen, eine davon in Tracht, welche andächtig in der Kirchenbank beten. Das von der rechten Seite einfallende Licht geht sanft in das Dunkle des Raumes über und verstärkt die Ruhe und Stille. E. G.

Il quadro, una delle varie rappresentazioni di interni dipinte da Giovacchini, ritrae in modo del tutto tradizionale uno scorcio interno della chiesa parrocchiale di Bolzano. L'atmosfera religiosa è creata dalla rappresentazione delle due donne, una delle quali in costume tradizionale, che pregano devotamente appoggiate sui banchi della chiesa. La luce che entra dal lato destro sfuma delicatamente nella parte scura dell'ambiente, accrescendo l'atmosfera di pace e tranquillità. E. G.



→
Inneres der Bozner Pfarrkirche, 1926
Öl auf Leinwand, 100,5 x 80,5 cm
Stadtmuseum Bozen

Interno della chiesa parrocchiale
di Bolzano, 1926
Olio su tela, 100,5 x 80,5 cm
Museo Civico di Bolzano

Im Wirtshaus

Die Tagessätze sind hier billig,
Ein Wort vernichtet ein anderes
Für ein paar Flaschen Wein.

Der Schatten unterm Tisch
Bezeugt das Licht, das der Himmel
Einspart. Häufig sind die Frauen

Fremdkörper. Schablonen für
Sprüche, Splitter, Spiele
Ohne Einsatz, ohne Feuer.

Was passiert, passiert auch so
Die Jahreszahlen stehen
Auf den Preisschildern.

Aus: Sabine Gruber. Zu Ende gebaut ist nie.
Gedichte © Haymon Verlag, 2014. S. 13

Da: Sabine Gruber. Zu Ende gebaut ist nie.
Gedichte © Haymon Verlag, 2014. Pag. 13

Egon Schiele

Als im Sommer 1914 der Erste Weltkrieg ausbricht, ist Egon Schiele trotz seines jungen Alters von 24 Jahren bereits eine schillernde Figur in der österreichischen Kunstszene und wird vom Fronteinsatz verschont. Zunächst als Schreiberkraft tätig, wird er im Jänner 1917 der „K. u. k. Konsumanstalt für die Gagisten der Armee im Felde“ zugewiesen. Hier erhält er den Auftrag, die Zentrale in Wien und die in der ganzen Monarchie verstreuten Filialen im Hinblick auf eine Publikation in Zeichnungen festzuhalten. So reist er im Juni 1917 nach Tirol und zeichnet hier die Konsumanstalt-Filialen in Brixlegg, Bruneck, Bozen und Trient. Entsprechend der letzten Schaffensperiode arbeitet Schiele bei diesen Zeichnungen weit naturnäher als zuvor. Geblieben ist jedoch die spannungsvolle Aufteilung der Massen und die äußerste Konzentration und Prägnanz der Linie, die sich gegen jeden kleinlichen Naturalismus verwehrt. c. k.

Nell'estate del 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, Egon Schiele nonostante avesse solo 24 anni è già una figura di spicco nell'ambiente artistico austriaco e gli viene risparmiato il fronte. Impiegato in un primo tempo come scrivano, nel gennaio del 1917 è assegnato all'“Imperiale e Regio Istituto per i Consumi per gagisti dell'esercito operante“. Qui gli viene assegnato il compito di ritrarre nell'ambito di una pubblicazione la centrale di Vienna e le filiali sparse in tutta la Monarchia. Nel giugno del 1917 si reca nel Tirolo e disegna qui le filiali dell'Istituto per i Consumi a Brixlegg, Brunico, Bolzano e Trento. In corrispondenza con l'ultimo periodo creativo, questi disegni di Schiele sono molto più naturalistici di prima. Resta però la tensione nella suddivisione delle masse e l'estrema concentrazione e concisione della linea, che si oppone a qualsiasi grettezza naturalistica. c. k.

→
Lagerraum in der Filiale Bozen der k. u. k.
Konsumanstalt für die Gagisten, 1917
Schwarze Kreide, 43,8 x 30,1 cm
Leopold Museum, Wien

Magazzino nella filiale di Bolzano
dell'Imperiale e Regio Istituto per i
Consumi per gagisti, 1917
Gessetto nero, 43,8 x 30,1 cm
Leopold Museum, Vienna

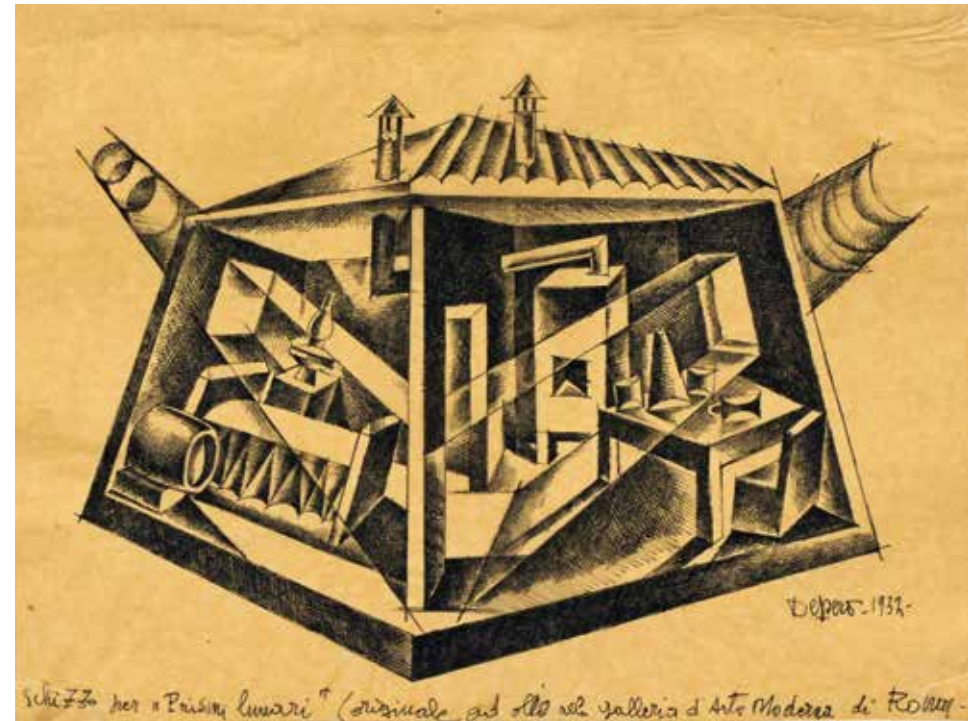


Fortunato Depero

Das Werk, das auf der Biennale von Venedig 1932 ausgestellt war, wurde von der Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Rom angekauft. Im Mart befinden sich zwei Skizzen, die erste von 1932 und eine spätere Fassung von 1944. In einem Katalog aus dem Jahre 1953 schreibt der Künstler: „Es stellt ein Haus in den Bergen dar in einer gleichzeitigen Innen- und Außenansicht, beleuchtet links durch einen Vollmond sowie einen Halbmond rechts. Das Licht fällt durch die Fenster ein und ergibt so eine prismatisch-transparente Raumwirkung.“ Ein Sujet also, das der bäuerlichen Welt angehört, jedoch durch die vielschichtige, simultane Umsetzung in eine magische Traumwelt transportiert wird. N. B.

Il dipinto - presente alla Biennale di Venezia nel 1932 - fu acquistato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Al Mart sono conservati due schizzi, il primo del 1932 e una ripresa successiva del 1944.

In un catalogo del 1953 l'artista scrive: "Rappresenta una casetta di montagna vista contemporaneamente dal di dentro e dal di fuori. È illuminata da una luna piena a sinistra e da una seconda mezzaluna a destra. La luce entra dalle finestre, costruendo dei prismi trasparenti prospettici". È un tema legato al mondo rurale ma trasposto in una realtà magica di sogno data da una visione multipla e simultanea. N. B.



→
Skizze zu Mondprismen, 1932
Tusche, 22,2 x 29,6 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto
Fondo Depero

Schizzo per prismi lunari, 1932
China, 22,2 x 29,6 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto
Fondo Depero

Fortunato Depero

Übereinander gelagerte Ebenen, ein Raum aus den Fugen: Depero als bedeutender Vertreter des Futurismus wendet hier die für diese Kunstrichtung typischen Merkmale für sein „Studio“ an. Fast scheint der gesamte Raum in Bewegung. Die plastische Gestaltung der Stühle, die perspektivische Raamtiefe, die tragenden und stützenden Elemente und im Raum die fast schwebende Bank im Vordergrund und der plastisch gestaltete Sessel im Hintergrund verleihen dem Bild den Rhythmus und die für den Futurismus typische „plastische Dynamik“. Depero beschränkt sich auf einen einzigen Farbton: Sein Studio in New Milford (Connecticut, USA), wo er sich von 1947 bis 1949 aufhielt, mit den Graublau-Tönen des Stahls, wirkt wie eine entfernte fremde Welt. Es sind symbolische Farben, welche dem Raum Harmonie geben und die Geometrie besänftigen. E. G.

Superfici sovrapposte, un ambiente scompaginato: importante esponente del futurismo, Depero applica qui per il suo “studio” i tratti distintivi tipici di questa corrente artistica. Sembra quasi che tutto lo spazio interno sia in movimento. La rappresentazione plastica delle sedie, la profondità dello spazio in prospettiva, gli elementi portanti e di sostegno, la panca in primo piano che sembra quasi fluttuare nello spazio e la raffigurazione incisiva della poltrona sullo sfondo, tutto questo conferisce al quadro il ritmo e la tipica “dinamicità plastica” del Futurismo. Depero si limita a un'unica tonalità: il suo “studio a New Milford” (Connecticut, USA), dove si stabilì dal 1947 al 1949, caratterizzato da tonalità di grigio azzurre tipiche dell'acciaio, appare come un mondo estraneo e lontano. Sono colori simbolici che donano allo spazio armonia, attenuando il geometrico. E. G.



→
Studio in New Milford/USA, 1949
Öl auf Karton, 50,5 x 60,5 cm
Privatsammlung, Bozen

Studio a New Milford/USA, 1949
Olio su cartone, 50,5 x 60,5 cm
Collezione privata, Bolzano

Tullio Garbari

Die Jahre des Ersten Weltkrieges verbringt Garbari in Mailand, getrennt von den freiwillig an die Front eingerückten Brüdern sowie der Mutter und den Schwestern, die nach Österreich verbannt wurden. Diese weibliche Komponente seiner Familie ist auch das zentrale Thema seiner „Häuslichen Szenen“, angesiedelt in der Intimität des großen Hauses in Pergine, das während dieser schweren Jahre zum Zufluchtsort seiner Erinnerungen wird. Im vorliegenden Werk sind Mutter und Schwester bei der Verrichtung häuslicher Tätigkeiten, gleichnishaft, zum allgemein gültigen Symbol erhoben, dargestellt. Ganz rechts, fast schon außerhalb des Bildausschnittes, sitzt, mit geschlossenen Augen, der 1912 verstorbene Vater. i. c.

Garbari trascorre gli anni della Prima guerra mondiale a Milano, lontano sia dai fratelli volontari al fronte sia dalla madre e dalle sorelle, confinate in Austria. Ed è proprio la componente femminile della sua famiglia il soggetto quasi esclusivo delle sue Scene domestiche, ambientate nell'intimità della grande casa di Pergine, che, durante gli anni duri del conflitto, diventa il luogo rassicurante del ricordo e della memoria. In questo disegno ritrae, con segno essenziale, la madre e la sorella assorte nelle faccende domestiche mentre sulla destra, quasi fuori dall'inquadratura, siede il padre – morto nel 1912 – raffigurato con gli occhi chiusi. i. c.

→
Häusliche Szene:
Intérieur mit Holzherd, 1916
Aquarell und Gouache auf Papier,
17,4 x 24,7 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto,
Provincia autonoma di Trento -
Soprintendenza per i beni culturali

Scena domestica: interno con focolare, 1916
Acquerello e gouache su carta,
17,4 x 24,7 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto,
Provincia autonoma di Trento -
Soprintendenza per i beni culturali



Abendstunde in der Küche

Abendstunde. Der Herd ist noch warm,
wir sitzen am Küchentisch,
darüber die Lampe mit einer Sechzig-Watt-Birne.
Stille. Nur die Uhr hört man ticken,
und eine Stricknadel stößt ab und zu an die Tischkante.
Die Frau strickt Socken für den Jüngsten,
der gemütlich in der Stube schläft.
Und ich, der diese paar nichtigen Zeilen schreibt,
nichtige und einfache,
einfache und alltägliche,
von Dingen, die überall und täglich passieren.

Nur die rote Farbe des Tisches, die mich blendet
und meine Augen müde macht.
Ich reibe mir die Augen und sehe:
es ist zehn Uhr;
und man denkt also langsam ans Schlafengehen,
sorglos oder nicht,
bis morgen früh ...

Deutsche Übersetzung: Rut Bernardi

Dopo cena in cucina

Dopo cena in cucina, tiepida,
seduti al tavolo;
sopra di noi un lume con una lampada da sessanta.
C'è silenzio; solo la pendola si sente che va,
ogni tanto un ferro da calza che urta nel bordo del tavolo.
La moglie fa calzini al più piccolo,
che dorme placido nella stua.
Io, che scrivo queste tre parole da niente,
da niente e da poco,
da poco e da ogni giorno,
qualcosa, che succede dovunque e ogni giorno.

M c'è il rosso del tavolo che mi abbaglia
e mi stanca gli occhi.
Mi sfrego un occhio e guardo alla pendola:
sono le dieci,
e allora si pensa anche di andare tranquillamente a dormire,
più o meno comodi,
fino a domani mattina ...

Italienische Übersetzung: Walter Belardi

Aus: Josef Kostner. Cun lizënza.
Istitut Ladin Micurà de Rù, 2007. S. 25

Da: Josef Kostner. Cun lizënza. Istitut Ladin
Micurà de Rù, 2007. Pag. 25

Do cëina te cësadafuech

Do cëina te cësadafuech, tiebia,
sentei pra mëisa,
sëura nëus na lum cun n pëir da sessanta.
Chiet iel, mé l'ëura auden jan,
uni tant n spëich che pëta te cianton de mëisa.
La fëna fesc scapins al mënder,
ch s'la dorm bon saurì te stua.
Ie che scrije chësta trëi paroles da nia,
da nia y da puech,
da puech y da uni di,
zeche, che suzed dlonch y uni di.

Mé l culëur cueciun dla mëisa che m'adorba
y me stancia i uedli.
Me sfrëie i uedli y cële sun l'ëura:
l ie la diesc,
y nsci pënsen nce de se n jì bel plan a durmì,
bon saurì o no,
nfin duman da duman ...

Luigi Gigliotti Zanini

Das kurze Zeit nach Zaninis Übersiedelung nach Mailand entstandene Gemälde zeigt eine Szene familiärer Intimität, ein in seiner Malerei dieser Jahre häufig auftauchendes Thema. Auf einer menschenleeren Terrasse, neben einem mit einem roten Tuch gedeckten Tisch, finden sich verlassen eine Puppe und eine Puppenwiege. Durch zwei große Rundbögen im Hintergrund ist ausschnitthaft ein städtisches Ambiente erkennbar. Alles, auch das am Platz aufgestellte und von einer weißen Silhouette umgebene Zirkuszelt, scheint dabei in einer magischen Stille zu verharren. Die leuchtenden unwirklichen Farben und die eigentümliche Atmosphäre verleihen der Szene etwas Traumhaftes. i. c.

Il dipinto, realizzato poco tempo dopo il trasferimento di Zanini a Milano, raffigura una scena di intimità familiare, motivo ricorrente nella sua pittura di questi anni. In una veranda disabitata giacciono abbandonati, accanto a un tavolo ricoperto da un drappo rosso, una bambola e la sua culla giocattolo. Due ampi archi incorniciano sullo sfondo uno scorcio urbano in cui tutto, compreso il tendone da circo allestito nella piazza e affiancato da una silhouette bianca, appare bloccato in un magico silenzio. I colori accesi e antinaturalistici e l'atmosfera rarefatta conferiscono alla scena un carattere di onirica sospensione. i. c.



→
Die Terrasse der Puppe, 1919
Öl auf Leinwand, 92 x 86 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto,
Deposito Fondazione Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto

La terrazza della bambola, 1919
Olio su tela, 92 x 86 cm
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto,
Deposito Fondazione Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto

Ernst Nepo



Familienbild / Quadro di famiglia, 1929
Tiroler Landesmuseum
Ferdinandeum, Innsbruck

Ernst Nepo, gebürtiger Deutschböhme und Hauptvertreter der Neuen Sachlichkeit in Tirol, gelingt mit dem „Familienporträt“ von 1929, dessen großformatigen Entwurf in der Ausstellung gezeigt werden kann, einer der beeindruckendsten gesellschaftlichen „Einblicke“ innerhalb der zeitgenössischen österreichischen Malerei. Entsprechend der Theorie der Neuen Sachlichkeit, welche die Kultur der Distanz, die soziale „Abkühlung“ nach der Hitze des Ersten Weltkrieges als Segen der Zivilisation begrüßt, zeigt Nepo die vierköpfige Familie als isolierte Einzelfiguren in einem irritierenden Kälteraum: „Das Haus Nepos ist kein idyllischer Rastplatz, vor dem der Prozess der Vereisung menschlicher Verhältnisse halt macht“ (K. A. Schröder). c. κ.

Ernst Nepo, boemo di lingua tedesca e principale esponente della Nuova Oggettività nel Tirolo, con il suo “Quadro di famiglia” del 1929, il cui schizzo di grande formato appare in questa mostra, riuscì ad offrire una delle “vedute” più significative della vita sociale nell’ambito della pittura austriaca contemporanea. In accordo con la teoria della Nuova Oggettività, che considera come una benedizione per il mondo civile la cultura della distanza, il “raffreddamento” sociale dopo la vampata della prima guerra mondiale, Nepo mostra i quattro membri della famiglia come figure singole, isolate, in un ambiente freddo e irritante: “la casa di Nepo non è un idilliaco luogo di ristoro che pone un freno al processo di congelamento dei rapporti umani.” (K. A. Schröder). c. κ.

→
Familienbild (Keller-Kinder), 1929
Kohle auf dünnem Karton, 140 x 112 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck

Quadro di famiglia (bambini Keller), 1929
Carboncino su cartone sottile, 140 x 112 cm
Collezione privata, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck



Wilhelm Nicolaus Prachensky

Ein Kasten, ein Stuhl, ein Bild an der Wand und ein angedeuteter Bauertisch: Es ist eine unspektakuläre Zimmerecke, die Wilhelm Nicolaus Prachensky festhält. Aber das spontane, an Egon Schiele anknüpfende Umsetzen des Gesehenen in eine freie Gestaltung steigert die Darstellung zu einer spannungsreichen, expressiven Komposition, zu der auch Zahlen und Schrift der Datierung gehören. So lebt das Blatt von den zügig gesetzten Umrisslinien ebenso wie von der gezielt eingesetzten Kolorierung, vom Zueinander von Senkrechten und Diagonalen, von Dichte und leerer Fläche. Hinter dem Ganzen spürt man den Blick des Architekten, der Prachensky neben seinem malerischen und zeichnerischen Schaffen (wie sein Bruder Theodor) ebenso war. c. k.

Un armadio, una sedia, un quadro appeso alla parete e un accenno di tavola contadina: è un angolo di stanza poco spettacolare quello ritratto da Wilhelm Nicolaus Prachensky. Ma la realizzazione spontanea degli eventi in una rappresentazione libera, che si collega a Egon Schiele, trasforma la raffigurazione in una composizione ricca di tensione ed espressività di cui fanno parte anche le cifre e la scritta della data. Il foglio è animato dalle linee del contorno tracciate con rapidità e dalla colorazione scelta in modo mirato, dall'incontro di verticali e diagonali, di densità e superficie vuota. Dietro a tutto si avverte lo sguardo dell'architetto, mestiere che Prachensky esercitò contemporaneamente a quello di pittore e disegnatore (come il fratello Theodor). c. k.

→
Interieur, 1920
Aquarell und Bleistift auf Papier,
32 x 25,5 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck

Interno, 1920
Acquerello e matita su carta, 32 x 25,5 cm
Collezione privata, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck



Gerhild Diesners Gemälde führt uns in keinen Innenraum, sondern in eine mediterrane Nische, eine Terrasse mit zwei Stühlen, Krügen mit Blumen und Früchten – in die Innenwelt der Künstlerin, die erfüllt ist von Sehnsüchten nach Wärme, Farbe und Sonnenlicht. Frankreich, Italien und Portugal stellen für sie die Orte dar, die ihr Inneres zum Klingen bringen, und ihre künstlerischen Vorbilder findet sie zugleich in den großen Meistern der französischen Moderne, vor allem van Gogh, Gauguin und Matisse. So malt sie in leuchtenden Farben – „Malen ist Farbe“, wie sie es einmal bezeichnete – und einfachen Konturen, fernab des Klischees einer harmlos-dekorativen „Frauenkunst“. Ihre Malerei gründet vielmehr in einem poetischen „Gewahrwerden der Dinge“, in dem das Melancholische genauso Platz findet wie eine sinnlich-heitere, fast kindliche Lebensfreude. c. k.

Il dipinto di Gerhild Diesner non ci conduce in uno spazio interno, ma in una nicchia mediterranea, una terrazza con due sedie, brocche con fiori e frutta nel mondo interiore dell'artista, colmo di desideri di calore, colore e luce solare. La Francia, l'Italia e il Portogallo erano luoghi che facevano vibrare il suo mondo interiore; anche i suoi modelli artistici li trovò nei grandi maestri del modernismo francese, soprattutto van Gogh, Gauguin e Matisse. Per questo dipinse con colori brillanti – “la pittura è colore”, come affermò lei stessa – e semplici contorni, lontano dai cliché di un’ “arte femminile” che non va oltre il decorativo. La sua pittura si basa piuttosto su un “notare le cose” in chiave poetica, in cui l’aspetto malinconico trova posto non meno di una gioia di vivere spensierata e sensuale, quasi fanciullesca. c. k.



→
Stilleben mit Früchten, 1968
Öl auf Leinwand, 69,5 x 69,5 cm
Tiroler Sparkasse, Innsbruck

Natura morta con frutta, 1968
Olio su tela, 69,5 x 69,5 cm
Tiroler Sparkasse, Innsbruck

Il fienile di un maso antico, alla fine dell'estate. Il raccolto è stato buono, non ha piovuto né troppo né poco, il fieno arriva al soffitto. La botola attraverso la quale il contadino lo calerà giù nella stalla fin dentro le mangiatoie è di legno antico; e anche il pavimento, le pareti, le travi che reggono il tetto, le tegole, tutto è di abete stagionato. In terra c'è una candela accesa: sfrigola, fuma, consuma il suo stoppino. Il vento soffia attraverso le fessure delle pareti tra un'asse e l'altra, agitando la fiammella. Una folata più forte, e la candela si rovescerà nella paglia.

Aus: Francesca Melandri. Eva dorme.
© Arnoldo Mondadori Editore Spa, 2010.
S. 158

Da: Francesca Melandri. Eva dorme.
© Arnoldo Mondadori Editore Spa, 2010.
Pag. 158

Karl Plattner

Zum hundertsten Geburtstag Karl Plattners, der sich 2019 jährt, widmet die Ausstellung den Interieurs des Künstlers auch einen eigenen kleinen Raum mit Werken, in welchen er seine eigene unverwechselbare Bildsprache zeigt.

In occasione del centenario dalla nascita dell'artista, che cade nel 2019, la mostra dedica ai suoi dipinti di interni un apposito piccolo locale nel quale è possibile ammirare il suo inconfondibile linguaggio figurativo.

Die Komposition eines Raums: Der Stadel, den Plattner malt, besticht durch die vertikalen Flächen ganz in Braun. Nur schmal gibt der Raum links den Blick auf die Landschaft, nämlich die verschneiten Berge, frei. Der Künstler erzeugt einen Dialog mit Hell und Dunkel. Die Sonne bescheint Teile des Raums, bricht die fast existentielle Ruhe durch ihre Wärme. Das Bild gehört zu einer Reihe von „fast unscheinbaren, stillen Interieurs“ (G. Ammann), in denen sich Plattner als Meister einer atmosphärischen Verdichtung ausweist. e. g.

La composizione di un ambiente: il fiatile dipinto da Plattner colpisce per le superfici verticali di colore interamente marrone. A sinistra c'è una stretta veduta del paesaggio, in particolare delle montagne innevate. L'artista instaura un dialogo tra chiaro e scuro. Il sole illumina parti della stanza e con il suo calore interrompe la calma quasi esistenziale. Il quadro fa parte di una serie di "interni quasi scialbi e silenziosi" (G. Ammann) nei quali Plattner si rivela maestro di una condensazione atmosferica. e. g.



→
Stadel im Vinschgau, 1977
Öl auf Leinwand, 25 x 40 cm
Privatsammlung, Tirol

Fienile in Venosta, 1977
Olio su tela, 25 x 40 cm
Collezione privata, Tirol

Karl Plattner

Räume sind auch Machtorte: Um den Konferenztisch scharen sich vier Figuren: „Es faszinieren nicht nur die menschlichen Charaktere, die Beziehungen oder Beziehungslosigkeiten von Figuren, sondern auch die erdachten und niedergeschriebenen Inhalte“ (G. Ammann). Eva Kreuzer-Eccel spricht von einem absurden Raumgefüge, „in dem jeder Lebenshauch erstickt ist“. Ein Ei, unangetastet vor der mit einem weißen Kleid bekleideten Figur und drei Männer in dunklen Gewändern. Plattner erschafft die befremdende Atmosphäre durch die Hell-Dunkelkontraste der Figuren. Geht es bei dieser schwer deutbaren Szene um Leben und Tod? Weiß und das Ei als Sinnbild des Lebens? Schwarz als Farbe des Todes? E. G.

Gli interni sono anche luoghi di potere: al tavolo della conferenza sono riunite quattro figure: “non sono soltanto i caratteri umani ad affascinare, i rapporti o l'assenza di rapporti tra figure, ma anche i contenuti ideati e messi per iscritto” (G. Ammann). Eva Kreuzer-Eccel la definisce una assurda struttura spaziale “in cui ogni alito di vita è soffocato”. Un uovo, non toccato dalla figura con l'abito bianco e tre uomini vestiti di scuro. Plattner crea l'atmosfera straniante attraverso i contrasti chiaro-scuro delle figure. Una scena difficile da decifrare; parla forse di vita e morte? Il bianco e l'uovo sono forse simboli di vita? E il nero, è il colore della morte? E. G.



→
Das Mahl, 1969/70
Öl auf Leinwand, 85 x 140 cm
Stiftung Südtiroler Sparkasse, Bozen

Il pasto, 1969/70
Olio su tela, 85 x 140 cm
Fondazione Cassa di Risparmio
di Bolzano

Karl Plattner

Auch in der Darstellung seiner Interieurs geht es Karl Plattner weit mehr als um Abbildung. Seine Räume sind oft rätselhaft, menschenleer. Der Schwerpunkt liegt im Formalen, auf dem Dialog zwischen Fläche und Raum, auf dem Zusammenspiel zwischen den abstrakten geometrischen Formen. Der Künstler beschränkt sich hier auf einen Ausschnitt des Ateliers: Geometrische Bildflächen erzeugen die unfertigen hintereinander gestapelten Werke, welche am Boden lehnen. Dieser gibt genau das Parkettmuster wieder. Eine weiße Wand, an der ein Holzbrett angelehnt ist. Trotz der Stille und Leere erzählt das Bild auch von der Arbeit des Künstlers: Ein unvollendetes Meisterwerk? E. G.

Anche nella rappresentazione dei suoi interni Karl Plattner va al di là della semplice raffigurazione. I suoi ambienti sono spesso enigmatici e privi di persone. L'attenzione è incentrata nell'ambito formale sul dialogo tra superficie e spazio, sull'interazione tra le forme geometriche astratte. L'artista si limita qui a rappresentare un dettaglio dell'atelier: le opere incompiute, accatastate l'una dietro l'altra e appoggiate al pavimento mostrano superfici geometriche. Il disegno del parquet è riprodotto esattamente. Una parete bianca, alla quale è appoggiata un'asse di legno. Nonostante l'atmosfera silenziosa e la mancanza di persone, il quadro parla anche del lavoro dell'artista: un'opera d'arte incompiuta? E. G.



→
Im Atelier, 1979/80
Öl auf Leinwand, 49,5 x 89,5 cm
Privatsammlung, courtesy Bozner
Kunstauktionen

Nell'atelier, 1979/80
Olio su tela, 49,5 x 89,5 cm
Collezione privata, courtesy Bozner
Kunstauktionen

Karl Plattner

Als Raumkonstruktionen könnte man die Interieurs Plattners bezeichnen, und das Werk „Les deux fauteuils“ ist ein überzeugendes Beispiel dafür. Der Blick des Künstlers fällt auf eine Wand mit geöffnetem Fenster: Davor steht der Lehnssessel, sichtbar auch der offene Kamin, eine Kommode und ein Stuhl. Flächen und Raum werden klar konstruiert, das Licht fällt durch das geöffnete Fenster und beleuchtet den gepolsterten Fauteuil. Der Rhythmus im Bild ergibt sich durch die bunten Pölster auf der Sitzfläche. Das Bild, genauso wie „Im Atelier“ entstand Anfang der achtziger Jahre „... sie machen deutlich, dass der lange Aufenthalt in Cipieres für Plattner das ist, was für Gauguin die genannte Insel war: Ein magischer Ort, an dem die Kreativität neu entfacht wurde“ (G. Belli). Plattner arrangiert die Dinge im Raum fast stilllebenartig und taucht sie in warmes Licht. E. G.

Gli interni di Plattner si potrebbero definire costruzioni spaziali; l'opera "Les deux fauteuils" ne è un valido esempio. Lo sguardo dell'artista si posa su una parete con una finestra aperta: davanti c'è una comoda poltrona, è visibile anche il caminetto, un comò e una sedia. Le superfici e lo spazio sono costruiti con chiarezza, la luce entra dalla finestra aperta e illumina la poltrona imbottita. I cuscini colorati sulla seduta conferiscono ritmo all'immagine. Come "Nell'atelier", anche questo quadro risale all'inizio degli anni Ottanta. ..."dimostrano che il lungo soggiorno a Cipieres significò per Plattner ciò che l'isola menzionata fu per Gauguin: un luogo magico, in cui la creatività fu risvegliata" (G. Belli). Plattner raggruppa gli oggetti nell'ambiente quasi come una natura morta e li immerge in una luce calda. E. G.



→
Les deux fauteuils, 1980/81
Öl auf Leinwand, 114 x 195 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie
Alessandro Casciari, Bozen

Les deux fauteuils, 1980/81
Olio su tela, 114 x 195 cm
Collezione privata, courtesy Galleria
Alessandro Casciari, Bolzano

Das Motiv des Ateliers ließ Plattner nicht los. Nach 1979 widmet er sich noch einmal diesem Thema. Der Farbton ist aber ein ganz anderer. Ebenso die Komposition. Auch hier spielt ein Stuhl eine zentrale Rolle, die unfertigen Leinwände arrangiert der Künstler fein säuberlich quer im Raum. Auffallend ist die „Ordnung in der Unordnung“, welche dem Raum eine Art von Distanz verleiht. Die Ausschnitte der Interieurs, die Plattner abbildet, erinnern an Kameraeinstellungen und wirken fast wie ein plötzlich angehaltener Film. E. G.

Plattner non abbandonò il motivo dell'atelier. Dopo il 1979 torna a dedicarsi a questo tema. Le tinte sono però completamente diverse, e così la composizione. Anche qui una sedia riveste un ruolo centrale; l'artista sistema per bene le tele incompiute nella stanza, obliquamente. È evidente l'“ordine nel disordine” che conferisce all'ambiente una specie di distanza. Gli scorci degli interni raffigurati da Plattner ricordano le inquadrature di una telecamera e fanno quasi l'effetto di un film improvvisamente interrotto. E. G.



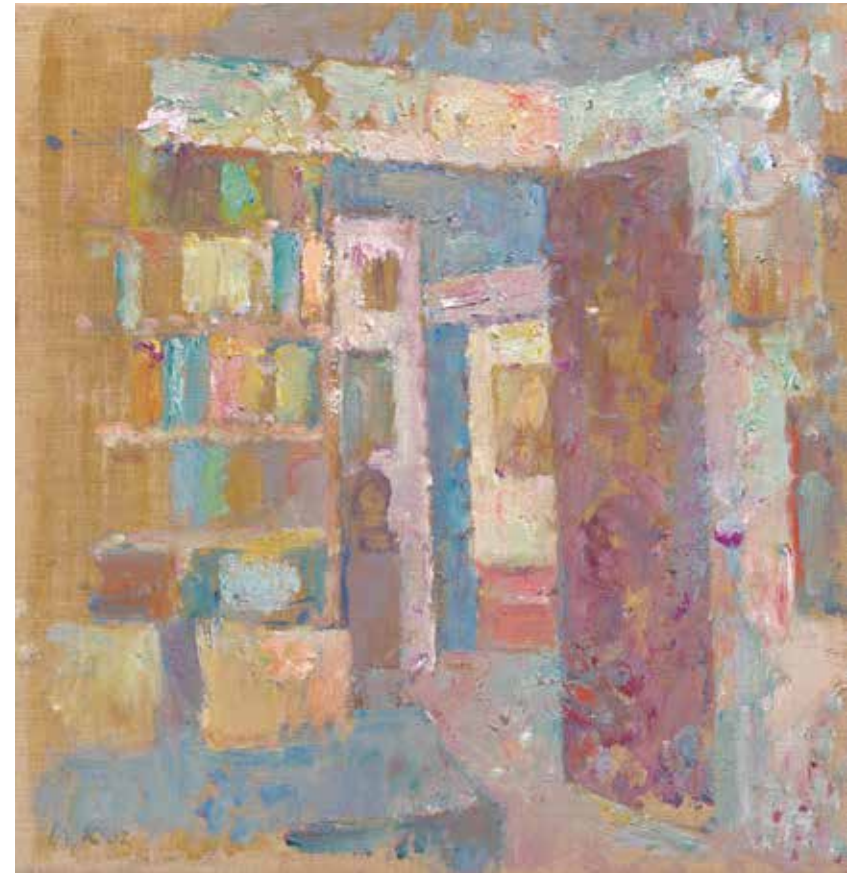
→
Im Atelier, 1980/81
Öl auf Leinwand, 156 x 138 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie
Alessandro Casciari, Bozen

Nell'atelier, 1980/81
Olio su tela, 156 x 138 cm
Collezione privata, courtesy Galleria
Alessandro Casciari, Bolzano

Wilfried Kirschl

Mit dem „Interieur“ gibt uns Wilfried Kirschl einen intimen Einblick in seine Atelierwohnung, die Durchblicke durch die Türen, die Bücherregale, die Bilder an den Wänden ... (der Maler war bekanntlich auch ein bedeutender Kunstschriftsteller und Sammler). Die konkrete Wirklichkeit ist aber lediglich der Anlass zu einem Stück reiner Malerei, dem Zusammenspiel feinst abgestimmter Licht- und Farbflächen: „Ich könnte das, worum es mir tatsächlich geht, am ehesten mit einer Formel von Le Corbusier abgrenzen: espace, lumière, volume (Raum, Licht, Volumen). Ich glaube, dass diese Dreiheit, ob sie sich nun in einem Stillleben manifestiert oder in einer Landschaft, das eigentliche Thema ist“ (Wilfried Kirschl). c. k.

L' "Interieur" di Wilfried Kirschl ci offre una veduta intima del suo appartamento-atelier, sguardi attraverso le porte, scaffali di libri, quadri appesi alla parete ... (il pittore era anche noto come importante scrittore d'arte e collezionista). La realtà concreta offre però semplicemente lo spunto per un pezzo di pura pittura, per l'interazione di superfici luminose colorate perfettamente equilibrate: "La definizione più calzante di ciò che intendo veramente potrebbe essere una formula di Le Corbusier: espace, lumière, volume (spazio, luce, volume). Credo che il tema vero e proprio sia espresso da questa triade, che può manifestarsi tanto in una natura morta quanto in un paesaggio" (Wilfried Kirschl). c. k.



→
Interieur, 2002
Öl auf Leinwand, 40 x 38 cm
Privatsammlung, Vorarlberg

Interno, 2002
Olio su tela, 40 x 38 cm
Collezione privata, Vorarlberg

„Dass es tatsächlich nur die Zeichnung ist, die zählt. Man sollte sich als Künstler nur an die Zeichnung halten“ (N. Drexel, 1996). Drexel arbeitet meist in Kohle und Bleistift. Auch das 1961 entstandene Ölbild zeigt die Besonderheiten des Künstlers, den Austausch zwischen dem Malerischen und dem Zeichnerischen: Der Raum ist ein Geflecht von senkrechten und waagrechten Linien und Balken, welche das Auge des Betrachters in die Tiefe ziehen. Drexel wählt nur einen Ton: Sein Interieur ist in einem graublauen rauchigen Ton gehalten, die vielen Quer- und Längsbalken erzielen die besondere Dynamik. E. G.

“... che è soltanto il disegno che conta. L'artista dovrebbe attenersi solo al disegno.” (N. Drexel, 1996). Drexel lavora soprattutto con carboncino e matita. Anche il quadro a olio dipinto nel 1961 mostra le particolarità dell'artista, lo scambio tra l'aspetto pittorico e quello grafico: lo spazio è un intreccio di linee e travi verticali e orizzontali che attraggono in profondità lo sguardo dell'osservatore. Drexel sceglie una sola tonalità: il suo interno conserva una tinta fumosa grigio azzurra; le numerose travi disposte obliquamente nel senso della lunghezza creano la particolare dinamicità. E. G.



→
Interieur, 1961
Öl auf Leinwand, 75 x 50 cm
Privatsammlung, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck

Interno, 1961
Olio su tela, 75 x 50 cm
Collezione privata, courtesy Galerie Maier,
Innsbruck

Das Atelier als Ort der künstlerischen Schöpfung ist in der Kunstgeschichte ein zentrales Thema. Bonell geht es nicht um eine detailgetreue Wiedergabe: Für ihn ist der Raum, in dem er sich seinem Schaffen widmet, ein Stillleben. Er erschafft eine Komposition in warmen Tönen. Im Bildvordergrund arrangiert er seine typischen Stoff-Lederobjekte. Der Betrachter aber blickt von dort weit in die Tiefe, wo das Klavier als Hinweis für die musikalische Beschäftigung Bonells und die Leinwände stehen. Es wird so für den Betrachter ein Bild, in das er eintreten kann, das für ihn erlebbar wird. Für den Maler wird es wohl der Ort, wo die Kunst über sich selbst nachdenkt. E. G.

L'atelier come luogo di creazione artistica è un tema centrale nella storia dell'arte. Per Bonell non è importante una fedele riproduzione: lo spazio in cui si dedica alla creazione artistica è una natura morta. Egli crea la composizione dalle calde tonalità; in primo piano sistema i tipici oggetti in stoffa e pelle. Di qui, però, lo sguardo dell'osservatore si spinge in profondità, dove si trovano il pianoforte, in riferimento alle attività musicali, e le tele. Si crea così un quadro in cui l'osservatore può entrare e sperimentare. Per il pittore sarà certo il luogo in cui l'arte riflette su se stessa. E. G.

→
Interieur, 1995
Öl auf Leinwand, 90 x 90 cm
Privatsammlung, courtesy Bozner
Kunstauktionen

Interno, 1995
Olio su tela, 90 x 90 cm
Collezione privata, courtesy Bozner
Kunstauktionen



Das Ende wissen
und doch den Anfang leben
die Silhouetten
zum Tanz bitten
Dort hinter der Tür
den Schatten küssen und erwachen
im nie ausgeträumten Traum

Aus: Joseph Zoderer. Die Erfindung
der Sehnsucht. Gedichte
© Haymon Verlag, 2017. S. 78

Da: Joseph Zoderer. Die Erfindung
der Sehnsucht. Gedichte
© Haymon Verlag, 2017. Pag. 78

Robert Bosisio

Ein lichtdurchflutetes Interieur: Das frühe Bild von Robert Bosisio lässt mit seiner fast impressionistischen Farbgebung und lockeren Pinselführung den Raum leuchten. Der gepolsterte Sessel zeugt von Anwesenheit: Es ist ein bewohnter Raum, vielleicht kurz verlassen. Fenster und Türe sind geöffnet, lassen Licht in die vier Wände. Bosisio konzentriert sich ganz auf die Fläche und erschafft eine kleine nahe Welt, eine räumliche Konstruktion von Privatheit. E. G.

Un interno inondato di luce: nell'opera giovanile di Robert Bosisio la colorazione quasi impressionistica e la pennellata sciolta fanno brillare lo spazio interno. La poltrona imbottita testimonia la presenza: si tratta di un ambiente abitato, forse abbandonato per breve tempo. Le finestre e la porta sono aperte e fanno entrare la luce nella stanza. Bosisio si concentra interamente sulla superficie, creando un piccolo mondo vicino, una costruzione spaziale della dimensione privata. E. G.



→
Innenraum, 1994/95
Öl und Eitempera auf Leinwand,
95 x 129 cm
Besitz des Künstlers

Spazio interno, 1994/95
Olio e tempera all'uovo su tela, 95 x 129 cm
In possesso dell'artista



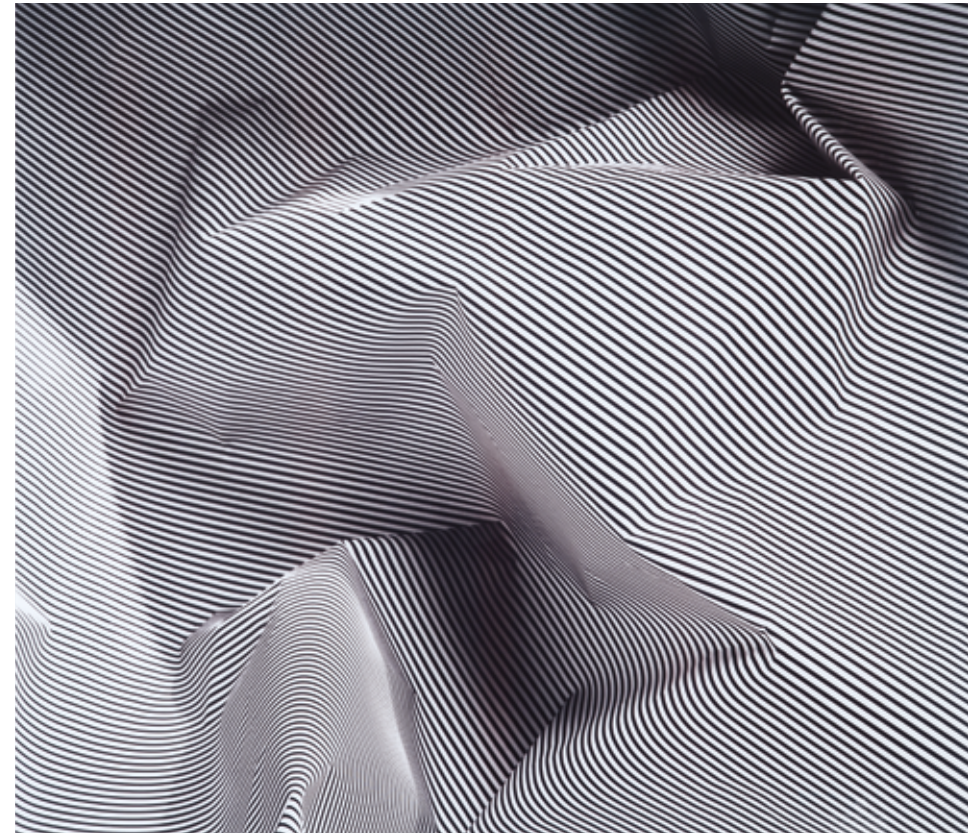
Abstrakt/Spatial / Astratto/spaziale, 2016
Kunsthalle Krems, Krems
Photo: Oliver Ottenschläger

Wie nehmen wir Strukturen im Raum wahr? Diese Frage beschäftigt Esther Stocker in all ihren Arbeiten. „Das Raster oder die Ordnung brauche ich“, so die Künstlerin, „um überhaupt erst eine Abweichung davon beschreiben zu können. Systemlosigkeit lässt sich nur durch Systeme beschreiben, sie ist Teil des Systems. Hinter einem Chaos ist immer auch eine Art Ordnung“ (Esther Stocker). Mit ihren überraschenden Effekten bringt die Künstlerin Esther Stocker die Betrachter immer wieder zum Staunen. Mit minimalen Mitteln – hier schwarz-weiße Streifen – erzeugt sie Phänomene, die unsere Wahrnehmung herausfordern. Ihre Werke bestechen durch einen formalästhetischen Reiz. Die geometrische und reduzierte Formensprache entwickelt eine dynamische räumliche Struktur, einen Sog in die Tiefe, wodurch wir auch über Oberflächen- und Raumästhetik reflektieren können. E. G.

Come percepiamo le strutture nello spazio? È una domanda che Esther Stocker si pone in tutti i suoi lavori. “La griglia, l'ordine mi servono per poter descrivere una deviazione da questi” afferma l'artista. La mancanza di sistema si descrive solo attraverso sistemi, fa parte del sistema. Dietro a un caos c'è sempre anche una specie di ordine (Esther Stocker). Con i suoi sorprendenti effetti, l'artista Esther Stocker stupisce spesso l'osservatore. Con mezzi essenziali – qui, le righe bianche e nere – crea fenomeni che stimolano la nostra percezione. Le sue opere colpiscono per l'impulso estetico-formale. Il linguaggio figurativo geometrico e ridotto sviluppa una struttura spaziale dinamica, un risucchio in profondità attraverso cui possiamo anche riflettere sull'estetica delle superfici e dello spazio. E. G.

→
Ohne Titel, 2012
C-Print auf Aluminium, Acrylglas,
140 x 160 cm
Privatsammlung, Bozen

Senza titolo, 2012
C-print su alluminio, vetro acrilico,
140 x 160 cm
Collezione privata, Bolzano



„Der Raum als Protagonist“ lautete der Titel einer neuen Ausstellung 2018 von Bernd Oppl. Sein Video zeigt, was aus ihm werden kann. Ein Doppelbett, Nachttischlampe, ein Stuhl, ein Tisch. Ein kühler anonymer Hotelraum. Sauber und steril. Das Unfassbare nimmt davon Besitz. Fast im Stil eines Hitchcock-Films. Eis bedeckt alles, was da drin steht. Friert ihn ein. Konserviert ihn wie ein Tiefkühlfach. Viele Assoziationen lässt dieses eingefrorene Hotelzimmer zu. Eine Metapher für Kälte, Identitätslosigkeit, verstummten Dialog? Dem Betrachter sei es überlassen. e. g.

“Lo spazio come protagonista” era il titolo di una nuova mostra di Bernd Oppl nel 2018. Il suo video mostra che cosa si può ottenere con lo spazio. Un letto matrimoniale, un abat-jour, una sedia, un tavolo. Una stanza d'albergo fredda e anonima. Pulita e sterile. L'inconcepibile ne prende possesso. Lo stile ricorda quasi un film di Hitchcock. Il ghiaccio ricopre tutto quello che vi si trova dentro. Lo congela. Lo conserva, come in un refrigeratore. Questa camera d'albergo ghiacciata dà adito a molte associazioni. Una metafora del freddo, della mancanza di identità, del dialogo zittito? Il giudizio spetta all'osservatore. e. g.

→
Hotel Room, 2011
HD-Video, 16:9, Farbe/stumm 8 min
Besitz des Künstlers, courtesy
Galerie Krinzinger

Hotel Room, 2011
HD-Video, 16:9, colori/muto 8 min
In possesso dell'artista, courtesy
Galerie Krinzinger



Kurzbiografien Biografie

Gotthard Bonell

* Truden 1953, lebt in Truden und Wien

Maler, Zeichner, Sänger. 1970–1976 Studium an den Akademien in Venedig und Mailand. Vertreter eines kritischen, am Körperlichen wie Landschaftlichen interessierten Realismus, zählt damit zu den erfolgreichsten Südtiroler Künstlern seiner Generation. Zahlreiche Porträtaufträge und Ausstellungen.

* Trodena 1953, vive a Trodena e Vienna

Pittore, disegnatore e cantante. Dal 1970 al 1976 frequenta le accademie di Venezia e Milano. È rappresentante di un realismo critico, interessato all'elemento fisico e paesaggistico; tra i più rinomati artisti altoatesini della sua generazione, ha eseguito un grande numero di ritratti su commissione ed esposto in numerose mostre.

Robert Bosisio

* Truden 1963, lebt in Truden, Cluj Napoca/Rumänien und Berlin

1983–1988 Besuch der Hochschule für angewandte Kunst in Wien. International erfolgreicher Maler, der vor allem an der Gestaltung von „Lichträumen“ interessiert ist. Zahlreiche Preise und Ausstellungen (u. a. gemeinsam mit Donata Wenders).

* Trodena 1963, vive a Trodena, Cluj Napoca/Romania e Berlino.

Tra il 1983 e il 1988 studia all'Accademia di arti applicate di Vienna. Pittore di fama internazionale, interessato soprattutto alla definizione degli "spazi di luce". Numerosi premi e mostre (anche insieme a Donata Wenders).

D

Franz von Defregger

* Stronach, Osttirol 1837 † München 1921

Ab 1861 Studium an der Münchner Akademie, 1863–1865 in Paris, 1872–1875 in Bozen, wo er sich später eine Villa baut. Ab 1878 Professor an der Münchner Akademie. Mit seinen Bildern aus den Tiroler Freiheitskämpfen und dem Tiroler Volksleben einer der populärsten Maler seiner Zeit.

* Stronach, Tirol Orientale 1837 † Monaco di Baviera 1921

Dal 1861 studia all'Accademia di Monaco, dal 1863 al 1865 a Parigi e dal 1872 al 1975 a Bolzano. Dal 1878 è professore all'Accademia di Monaco. Con i suoi quadri raffiguranti la guerra di liberazione del Tirolo e la vita popolare tirolese è stato uno dei più popolari pittori del suo tempo.

Fortunato Depero

* Fondo, Nonstal 1892 † Rovereto 1960

1913 lernt Depero in Rom die Futuristen kennen und verfasst 1915 mit Balla das

Manifest „Ricostruzione futurista dell'universo“, Vorläufer einer neuen, alle Kunst- und Lebensbereiche umfassenden Kultur. 1919 eröffnet er in Rovereto seine „Casa d'arte“. In den Zwanzigerjahren etabliert er sich in Italien und im Ausland. 1928 bis 1930 in New York, wo er das „Futuristic House“ begründet. In den Fünfzigerjahren Gründung der Galleria Museo Depero in Rovereto (1959 eröffnet).

* Fondo, Valle di Non 1892 † Rovereto 1960

Fortunato Depero nel 1913 a Roma conosce il gruppo futurista e nel 1915 redige con Balla il Manifesto Ricostruzione futurista dell'universo, precursore di una nuova fase dell'estetica che coinvolge tutti i settori delle arti e della vita. A Rovereto nel 1919 apre una Casa d'arte: gli anni Venti segnano la sua consacrazione in Italia e all'estero, dal 1928 al 1930 si trasferisce a New York rilanciando la Futuristic House, in un momento difficile dopo il crollo di Wall Street. Negli anni Cinquanta, grazie al sostegno del Comune di Rovereto, realizza la Galleria Museo Depero, che viene inaugurata dallo stesso Depero nel 1959.

Gerhild Diesner

* Innsbruck 1915 † Innsbruck 1995

Besuch der Chelsea Art School und School of Art in Brighton, 1937–1939 Akademiestudium in München. Nimmt in Paris entscheidende Anregungen durch die französische Moderne auf. Zählt zu den Hauptvertretern der Klassischen Moderne in Tirol. 1994 Landespreis für Kunst.

* Innsbruck 1915 † ibid. 1995

Studia alla Chelsea Art School e alla School of Art di Brighton e dal 1937 al 1939 all'Accademia di Monaco. Influenzata dal Modernismo francese durante un soggiorno a Parigi. È considerata una delle principali rappresentanti del Modernismo classico in Tirol. Nel 1994 riceve il Premio regionale per l'arte.

Norbert Drexel

* Hohenems, Vorarlberg 1933, lebt in Innsbruck

1950–1957 Studium an der Wiener Akademie, zahlreiche Studienreisen u. a. gemeinsam mit W. Kirschl und A. Tiefenthaler. Ab 1958 in Innsbruck ansässig, 1990 Verleihung des Professorentitels. Vertritt eine verhaltene poetische Malerei, wobei er insbesondere das Pastell bevorzugt.

* Hohenems, Vorarlberg 1933, vive a Innsbruck.

Dal 1950 al 1957 studia all'Accademia di Vienna. Numerosi i viaggi di studio, alcuni con W. Kirschl e A. Tiefenthaler. Rappresentante di una pittura poetica e trattenuta, dal 1958 è a Innsbruck e nel 1990 ottiene la qualifica di professore.

E

Albin Egger-Lienz

* Stribach, Osttirol 1868 † St. Justina bei Bozen 1926

1884–1893 Akademiestudium in München, 1899–1911 in Wien, 1912–1913 Professor an der Weimarer Kunsthoch-

schule, 1913 Übersiedelung nach St. Justina. Zählt zu den zentralen Persönlichkeiten der Moderne in Österreich. Zahlreiche Ehrungen (u. a. Preis auf der Biennale in Venedig 1922).

* Stribach, Tirol Orientale 1868 † S. Giustina, Bolzano 1926

Frequenta dal 1884 al 1893 l'Accademia di Monaco. Dal 1899 al 1911 risiede a Vienna. Nel 1912–13 è professore all'Istituto di Weimar, nel 1913 si trasferisce a S. Giustina. Personaggio centrale del Modernismo in Austria, è stato anche pittore di guerra. Riceve numerosi riconoscimenti, tra gli altri il premio alla Biennale di Venezia del 1922.

G

Tullio Garbari

* Pergine Valsugana, Trentino 1892 † Paris 1931

Besuch der Kunstakademie in Venedig und Kontakte mit den Künstlern der Ca' Pesaro. In Florenz schließt er sich dem Kreis um die Zeitschrift „La Voce“ an. Die Kriegsjahre verbringt er in Mailand. 1919 Rückkehr nach Pergine, wo er sich weniger der Malerei als vielmehr der Poesie bzw. seinen Sprach- und Philosophiestudien widmet. Nach der Wiederaufnahme seiner male- rischen Tätigkeit in der zweiten Hälfte der Zwanziger-Jahre stehen vor allem in einem feierlichen Archaismus umgesetzte Themen des einfachen Landlebens sowie religiöse Themen im Mittelpunkt seines Schaffens. Im Jahre 1931 bricht er nach Paris auf, wo er am 8. Oktober überraschend verstirbt.

* Pergine Valsugana 1892 † Parigi 1931

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove entra in contatto con gli artisti di Ca' Pesaro. A Firenze si lega agli ambienti de "La Voce". Trascorre gli anni della guerra a Milano e nel 1919 riesce a tornare a Pergine, dove, pur non abbandonando la pittura, si dedica prevalentemente alla poesia e a studi linguistici e filosofici. Con la ripresa dell'attività pittorica nella seconda metà degli anni Venti, accanto ai soggetti della semplice vita rurale, resi con un solenne arcaismo, si dedica al tema del sacro. Nel 1931 parte per Parigi, dove muore improvvisamente l'8 ottobre.

Ulderico Giovacchini

* Florenz 1890 † Bozen 1965

Stammt aus einer wohlhabenden Familie, ab 1908 Akademiestudium in Florenz, kommt 1918 als Offizier nach Südtirol und lässt sich in Bozen nieder, widmet sich ab 1924 ganz der Malerei. Schuf ein umfangreiches Werk an Porträts, Figuralbildern, Landschaften und Stillleben in akademischer bzw. spätimpressionistischer Auffassung.

* Firenze 1890 † Bolzano 1965

Proviene da una famiglia benestante. Dal 1908 studia all'Accademia di Firenze, nel 1918 giunge in Alto Adige come ufficiale e si stabilisce a Bolzano; dal 1924 in poi si dedica completamente alla pittura. Crea un vasto repertorio di ritratti, pitture murali, paesaggi e nature morte di impronta accademica o tardo-impressionista.

Sabine Gruber

* Meran 1963

Aufgewachsen in Lana, lebt als freie Schriftstellerin in Wien. Autorin von Romanen, Gedichten, Erzählungen, Essays, Hörspielen und Theaterstücken. Ihre Bücher wurden mehrfach ausgezeichnet und in mehrere Sprachen übersetzt. Zusammen mit Renate Mumelter verwaltet sie den Nachlass der Autorin Anita Pichler.

* Merano 1963

Cresciuta a Lana, vive a Vienna e lavora come scrittrice indipendente. Autrice di romanzi, poesie, racconti, saggi, radiodrammi e lavori teatrali. I suoi libri sono stati più volte premiati e tradotti in diverse lingue. Amministra insieme a Renate Mumelter le opere lasciate dall'autrice Anita Pichler.

Tony Grubhofer

* Innsbruck 1854
† Innsbruck 1935

Studium an den Akademien in München und Wien, führender Landschaftszeichner und -quarellist in Tirol, Aufenthalt u. a. in Paris, Venedig und London (Illustrationen für „The Studio“), ab 1906 Direktor des Bozner Stadtmuseums und der dortigen Kunstgewerbeschule, 1912–1919 Direktor der Staatsgewerbeschule in Innsbruck.

* Innsbruck 1854 † ibid. 1935

Studia alle accademie di Monaco e di Vienna. Disegnatore di paesaggi e acquarellista tirolese di spicco; soggiorna tra l'altro anche a Parigi, Venezia

e Londra (illustrazioni per “The Studio”). Dal 1906 è direttore del Museo Civico di Bolzano e della Scuola di arti e mestieri; dal 1912 al 1919 è direttore della Staatsgewerbeschule a Innsbruck.

H

Heinrich Heine

* Düsseldorf 1797 † Paris 1856

Deutscher Dichter, Schriftsteller und Journalist. Heine gilt als letzter Dichter der Romantik und gleichzeitig deren Überwinder. Er hob den Journalismus auf literarisches Niveau und war bekannt für sein politisches Engagement. In seinen Reisebildern verarbeitete er u. a. seine Reise nach Italien, die ihn auch durch Südtirol führte.

* Düsseldorf 1797 † Parigi 1856

Poeta, scrittore e giornalista tedesco. Heine è considerato l'ultimo poeta e nel contempo il superatore del romanticismo. Elevò il giornalismo a un livello letterario e divenne celebre per il suo impegno politico. Nelle sue impressioni di viaggio illustrò anche il viaggio in Italia, che lo portò ad attraversare anche l'Alto Adige.

J

Rudolf Junk

* Wien 1880 † Rekawinkel, Niederösterreich 1943

1903–1908 Studium an der Wiener Akademie, Mitglied der Künstlervereinigung „Hagenbund“, zunächst v. a. dem Landschaftsbild zugewandt,

wendet er sich nach dem Studienabschluss zunehmend der Grafik und Buchgestaltung zu, zahlreiche Aufträge durch die k. k. Österreichischischen Staatsdruckereien (u. a. Briefmarken).

* Vienna 1880 † Rekawinkel, Bassa Austria 1943

Dal 1903 al 1908 studia all'Accademia; membro dell'associazione di artisti “Hagenbund”, si dedica in un primo momento soprattutto ai quadri paesaggistici. Terminati gli studi, si concentra sempre di più sulla grafica e l'illustrazione di libri. Numerosi incarichi da parte delle tipografie austriache imperiali regie (soprattutto francobolli).

K

Franz Kafka

* Prag 1883 † Kierling 1924

Deutschsprachiger Schriftsteller mehrerer Erzählungen und Romanfragmente, die zu einem guten Teil erst nach seinem Tod veröffentlicht wurden und heute zum Kanon der Weltliteratur gehören. Im Frühjahr 1920 weilte Kafka mehrere Monate in Meran, um sein Lungenleiden zu kurieren.

* Praga 1883 † Kierling 1924

Scrittore di lingua tedesca, autore di numerosi racconti e frammenti di romanzi in buona parte pubblicati postumi, che oggi fanno parte dei classici della letteratura mondiale. Nella primavera del 1920 Kafka soggiornò alcuni mesi a Merano per curare la tisi.

Wilfried Kirschl

* Wörgl 1930 † Innsbruck 2010

1948–1952 Akademiestudium in Wien, 1957 an der Académie Lhote in Paris. Zahlreiche Studienreisen, insbesondere nach Griechenland. Ab 1965 auch kunsthistorische Tätigkeit (Monografien A. Egger-Lienz, C. Moser), zugleich leidenschaftliche Sammeltätigkeit. Vertrat eine differenzierte stillebenhafte „Malerei des Lichts“.

* Wörgl 1930 † Innsbruck 2010

Studente all'Accademia di Vienna dal 1948 al 1952, nel 1957 frequenta l'Académie Lhote a Parigi e realizza molti viaggi di studio, soprattutto in Grecia. Rappresentante di una “pittura della luce” nella tradizione della natura morta, dal 1965 è anche attivo come storico d'arte (monografie su A. Egger-Lienz e C. Moser).

Alexander Koester

* Bergneustadt, Rheinland 1864 † München 1932

Schüler der Karlsruher Akademie, 1896–1915 in Klausen, dem Heimatort seiner Frau, ansässig. Entwickelt sich vom traditionellen Genremaler zu einem virtuosen Impressionisten. 1898 erste Entenbilder, mit denen er internationale Erfolge feiert.

* Bergneustadt, Renania 1864 † Monaco di Baviera 1932

Allievo dell'Accademia di Karlsruhe, dal 1896 al 1915 risiede a Chiusa, città natale della moglie. Inizialmente legato a una tradizionale pittura di genere, giunge in seguito a un impressionismo concentrato su una virtuosa rappresentazione della natura. Nel 1898 esegue

i suoi primi quadri di anatre, che gli procurano fama internazionale.

Josef Kostner

* St. Ulrich in Gröden 1933
† St. Ulrich in Gröden 2017

Josef Kostner war ein Bildhauer, Zeichner, Heimatforscher und Dichter in ladinischer Sprache. Als Bildhauer arbeitete er vorwiegend mit Beton und befasste sich mit dem menschlichen Körper. Als Autor liegen ein Gedicht- und ein Erzählband von ihm vor. Als Heimatforscher publizierte er vier topographische Karten mit den Grödner Flurnamen.

* Ortisei 1933 † ibid. 1917

Josef Kostner è stato un pittore, disegnatore, studioso di storia e cultura locale e poeta di lingua ladina. Per le sue opere scultoree ha usato spesso il calcestruzzo, analizzando il corpo umano. È autore di una raccolta di poesie e una di racconti. Nell'ambito della sua attività di studioso ha pubblicato quattro carte topografiche con i nomi geografici della Val Gardena.

M

Francesca Melandri

* Rom 1964

Francesca Melandri war als Drehbuchautorin bereits sehr erfolgreich, als sie 2010 mit “Eva dorme” (deutsche Übersetzung „Eva schläft“) ihren ersten Roman veröffentlichte, der Südtirols Geschichte aufgreift. 2018 erhielt sie den Großen Verdienstorden des Landes Südtirol.

* Roma 1964

Francesca Melandri era già una sceneggiatrice di successo quando nel 2010 ha pubblicato il suo primo romanzo “Eva dorme”, che ripercorre la storia altoatesina. Nel 2018 ha ricevuto il Grande Ordine di Merito della Provincia di Bolzano.

Josef Moroder Lusenberg

* St. Ulrich in Gröden 1846
† St. Ulrich in Gröden 1939

1876–1884 Studium an der Münchner Akademie, danach am Lusenerbergerhof in St. Ulrich ansässig, Schilderer des Tiroler Volkslebens in der Nachfolge Defreggers, findet aber auch sehr unkonventionelle Lösungen (Interieurs, Landschaften, Originale und Außenseiter der dörflichen Gemeinschaft).

* Ortisei 1846 † ibid. 1939

Dal 1876 al 1884 studia all'Accademia di Monaco. Vive poi al Lusenerbergerhof a Ortisei. Succede a Defregger come illustratore della vita popolare tirolese, ma elabora anche soluzioni molto anticonformiste (interni, paesaggi, personaggi originali ed emarginati della comunità di paese).

N

Ernst Nepo

* Dauba, Böhmen 1895
† Innsbruck 1971

Besuch der Kunstgewerbeschulen in Teplitz und Wien, Teilnahme am 1. Weltkrieg, ab

1918 in Innsbruck-Mühlau an-sässig, 1925 Mitbegründer der Künstlergruppe „Wage“, nach einer expressionistischen Phase Hauptvertreter der Neuen Sachlichkeit in Tirol.

* Dauba, Boemia 1895
† Innsbruck 1971

Frequenta le scuole d'arte applicata a Teplitz e Vienna. Partecipa alla prima guerra mondiale e dal 1918 vive a Innsbruck-Mühlau. Nel 1925 è cofondatore del gruppo di artisti "Wage". Dopo una prima fase espressionistica, diviene protagonista della Nuova Oggettività in Tirol.

O

Bernd Oppl

* Innsbruck 1971, lebt in Wien

Studium der Malerei und Grafik an der Kunstuniversität Linz, für Video und Videoinstallation an der Akademie der bildenden Künste in Wien. 2008 Förderpreis für zeitgenössische Kunst des Landes Tirol, weitere Preise und zahlreiche internationale Ausstellungen.

* Innsbruck 1971, vive a Vienna

Ha studiato pittura e grafica all'Università di arte di Linz e video e installazioni video all'Accademia di belle arti di Vienna. Nel 2008 riceve il premio di arte contemporanea per giovani talenti del Land Tirol e in seguito altri premi; partecipa a numerose mostre internazionali.

P

Karl Plattner

* Mals 1919 † Mailand 1986

1946–1952 Akademiestudium in Florenz, Mailand und Paris. 1952–1954 und 1956–1958 Aufenthalt in Brasilien, danach in Frankreich und Mailand ansässig. Bedeutender Vertreter eines von kubistischen Erfahrungen mitgeprägten existenziellen Realismus, zahlreiche Freskoaufträge.

* Malles 1919 † Milano 1986

Dal 1946 al 1952 studia alle accademie di Firenze, Milano e Parigi. Dalla 1952 al 1954 e dal 1956 al 1958 soggiorna in Brasile e in seguito si stabilisce in Francia e a Milano. Importante rappresentante di un realismo esistenziale, caratterizzato anche da esperienze cubiste; gli vengono commissionati numerosi affreschi.

Wilhelm Nicolaus Prachensky

* Innsbruck 1898
† Innsbruck 1956

Akademiestudium in München, ab 1921 Maler und Architekt in Innsbruck, Mitbegründer der Künstlergruppe „Wage“. Gestaltete mit Vorliebe spannungsreich komponierte Architektur- und Landschaftsmotive, beeinflusst von E. Schiele und A. Egger-Lienz.

* Innsbruck 1898 † ibid. 1956

Studia all'Accademia di Monaco, dal 1921 è attivo come pittore e architetto a Innsbruck, membro del gruppo di artisti "Wage". Predilige i motivi architettonici e paesaggistici

ricchi di tensione; è influenzato da E. Schiele e A. Egger-Lienz.

S

Egon Schiele

* Tulln an der Donau 1890
† Wien 1918

1907 Begegnung mit Gustav Klimt, der sich für ihn einsetzt und bis etwa 1910 sein wichtigstes Vorbild ist, 1909 Abbruch des Akademiestudiums und Gründung der „Neukunstgruppe“, ab 1912 regelmäßig auf großen Ausstellungen vertreten, zusammen mit Klimt Hauptvertreter der österreichischen Kunst um 1900, zugleich international gesehen „expressivster Expressionist“.

* Tulln an der Donau 1890
† Vienna 1918

Nel 1907 incontra Gustav Klimt, che lo sostiene e sarà fino al 1910 circa il suo modello principale; nel 1909 interrompe gli studi all'Accademia e fonda il "Gruppo della Nuova Arte". A partire dal 1912 partecipa regolarmente a grandi mostre. Insieme a Klimt è il principale esponente dell'arte austriaca a cavallo del secolo. Sul piano internazionale è considerato "l'espressionista più espressivo".

Giovanni Segantini

* Arco 1858
† Pontresina, Graubünden 1899

Nach einer ersten naturalistischen Phase mit Darstellungen von Ställen und Hochgebirgslandschaften wendet er sich einer divisionistischen Maltechnik zu, mit welcher er die kristalline Leuchtkraft seiner

Landschaften steigern kann. In seinen letzten Schaffensjahren (er stirbt 1899 beim Malen auf dem Schafberg) ist seine Malerei von symbolistischen Ansätzen geprägt, die einen letzten Höhepunkt seines Schaffens darstellen.

* Arco 1858
† Pontresina, Grigioni 1899

Nato a Arco (Tn) nel 1858, dopo una fase iniziale, caratterizzata da un intenso naturalismo, evidente sia nei dipinti con interni di stalle che nelle raffigurazioni dei pascoli alpini, si avvicina alla tecnica divisionista per raggiungere effetti di una sempre maggiore luminosità cristallina nei suoi paesaggi d'alta quota. Negli ultimi anni di attività (muore mentre dipinge sullo Schafberg nel 1899) la sua pittura tende verso le nuove suggestioni del Simbolismo, con esiti di altissima sensibilità pittorica.

Esther Stocker

* Schlanders 1974, lebt in Wien

1994–1999 Studium an der Akademie der bildenden Künste in Wien, 1996/97 an der Brera in Mailand, anschließend am Art Center College of Design, Pasadena. Zahlreiche Ausstellungen im In- und Ausland. Umfangreiches öffentliches Werk. 2007 Kunst-am-Bau-Preis für das Silo der Firma Barth, Brixen.

* Silandro 1974, vive a Vienna

Studia dal 1994 al 1999 all'Accademia di Vienna, nel 1996–97 all'Accademia di Brera e poi all'Art Center College of Design di Pasadena. Partecipa a mostre nazionali e internazionali e crea un vasto repertorio di opere pubbliche. Nel 2007 ottiene il premio Arte in Architettura per il silo della ditta Barth a Bressanone.

V

Wilhelm August Volz

* Mannheim 1877
† Karlsruhe 1926

Schüler des „Dachauers“ Ludwig Dill in Karlsruhe, schuf vorzugsweise Landschafts- und Architekturansichten in Aquarell; Lehrer an der Technischen Hochschule in Karlsruhe.

* Mannheim 1877
† Karlsruhe 1926

Allievo di Ludwig Dill a Karlsruhe realizza in primo luogo paesaggi e motivi architettonici in acquerello. Lavora anche come docente all'istituto tecnico di Karlsruhe.

Z

Luigi Gigiotti Zanini

* Vigo di Fassa 1893
† Gargnano, Brescia 1962

Nach einigen Jahren in Florenz 1919 Übersiedelung nach Mailand, wo er sich neben der Malerei auch der Architektur und angewandten Arbeiten widmet. In den Zwanzigerjahren orientiert sich seine Malerei am Geschmack der Künstlergruppe Novecento, mit der er auch mehrmals ausstellt. Verstärkte Teilnahme an den bedeutendsten italienischen und internationalen Ausstellungen. Bis zu seinem Tod widmet er sich der Malerei und Architektur im Umfeld zwischen Mailand, Venedig und Bogliaco.

* Vigo di Fassa 1893
† Gargnano, Brescia 1962

Dopo alcuni anni trascorsi a Firenze, nel 1919 si stabilisce a Milano, dove, oltre alla pittura, si dedica a progetti architettonici e decorativi. Negli anni Venti la sua pittura si avvicina al gusto del gruppo di Novecento, con il quale espone in numerose occasioni. S'intensifica la sua presenza nelle più importanti mostre italiane ed estere. Continua a dedicarsi a pittura e architettura tra Milano, Venezia e Bogliaco, fino alla sua morte.

Joseph Zoderer

* Meran 1935

Lebt als Schriftsteller im Pustertal. Joseph Zoderer übersiedelte während des Zweiten Weltkriegs mit seiner Familie im Zuge der Option 1940 nach Graz. 1949 kehrte die Familie nach Meran zurück. Mit „Die Walsche“ und „Das Glück beim Händewaschen“ gelang ihm der literarische Durchbruch. Sein umfangreiches Werk wurde vielfach ausgezeichnet und in mehrere Sprachen übersetzt.

* Merano 1935

Vive in Val Pusteria dove esercita la professione di scrittore. Durante la seconda guerra mondiale Joseph Zoderer nel 1940 nel corso delle opzioni si trasferì con la famiglia a Graz. Nel 1949 la famiglia tornò a Merano. Raggiunse la fama letteraria con le opere "L'italiana" e "La felicità di lavarsi le mani" La sua vasta opera è stata più volte premiata e tradotta in diverse lingue.

Impressum Colophon

Ein Projekt der Südtiroler Sparkasse in Zusammenarbeit mit dem Mart, Museum für moderne und zeitgenössische Kunst von Trient und Rovereto, und dem Südtiroler Kulturinstitut / Un progetto della Cassa di Risparmio di Bolzano in collaborazione con il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto e il Südtiroler Kulturinstitut



Südtiroler KULTURinstitut

Kuratoren / Curatori:
Eva Gratl, Carl Kraus

Texte / Testi:
Nicoletta Boschiero: N. B.
Ilaria Cimonetti: I. C.
Eva Gratl: E. G.
Carl Kraus: C. K.
Alessandra Tiddia: A. T.

Übersetzung / Traduzioni:
Sprachendreieck Innsbruck

Fotografien / Fotografie:
Archiv Istitut Ladin Micurá de Rù (21)
Robert Bosisio (81)
Archivio fotografico e mediateca Mart (25, 45, 49, 53)
Bernd Oppl (85)
Oliver Ottenschläger (82)
Parkhotel Laurin (34, 35)
Leopold Museum, Wien / Vienna (43)
Johannes Plattner (19, 27, 63, 73)
Augustin Ochsenreiter (31, 47, 65, 67, 69, 71, 77, 83)
Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck (54)
Tiroler Sparkasse (59)
Stadtmuseum Bozen / Museo Civico di Bolzano (23, 39)
Gerhard Watzek (37, 55, 57, 75)

Gestaltung / Progettazione grafica:
Gruppe Gut

Auswahl literarische Texte /
Selezione testi letterari:
Monika Obrist, Südtiroler Kulturinstitut,
in Zusammenarbeit mit / in collaborazione con
Eva Gratl & Carl Kraus

© 2018

Werke
Opere

Franz von Defregger
Josef Moroder Lusenberg
Tony Grubhofer
Giovanni Segantini
Alexander Koester
Albin Egger-Lienz
Wilhelm August Volz
Rudolf Junk
Ulderico Giovacchini
Egon Schiele
Fortunato Depero
Tullio Garbari
Luigi Gigliotti Zanini
Ernst Nepo
Wilhelm Nicolaus Prachensky
Gerhild Diesner
Karl Plattner
Wilfried Kirschl
Norbert Drexel
Gotthard Bonell
Robert Bosisio
Esther Stocker
Bernd Oppl

Texte
Testi

Heinrich Heine
Franz Kafka
Josef Kostner
Joseph Zoderer
Sabine Gruber
Francesca Melandri

Imprescindo



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO